Rassegna stampa

Rassegna del 18/09/2018

Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza

VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI

Waypress
media monitoring

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	13/09/2018	p. 24	In cammino con l'Avis sul ponte tibetano		1
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 35	Polo culturale e sociale nell'ex casa del vescovo	Isabella Bertozzo	2
Corriere Veneto Vi	15/09/2018	p. 7	Protezione civile: polo al parco della Pace con pista di atterraggio per le emergenze		4
Corriere Veneto Vi	18/09/2018	p. 10	Un concerto per pagare le cure al piccolo Davide		5
Corriere Veneto Vi	15/09/2018	p. 7	Croce Verde: nuova sede da mezzo milione di euro ber i 15 anni di traguardo		6
Giornale Di Vicenza	14/09/2018	p. 21	Donazione del midollo Admo scende in piazza		7
Giornale Di Vicenza	17/09/2018	p. 13	iL cuore vicentino batte forte in Bosnia		8
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 18	Patto sociale per l'occupazione Una persona su 3 trova lavoro	Alessia Zorzan	10
Giornale Di Vicenza	13/09/2018	p. 26	Un concerto per sostenere attività di aiuto a bimbi malati		12
Giornale Di Vicenza	14/09/2018	p. 24	Genitori e Avis uniti per dare una giostr al parco dell'asilo		13
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 19	Lotta al disagio, bando per "coraggiosi"	Gtuiia Armeni	14
Corriere Veneto Vi	15/09/2018	p. 11	Trapianto di midollo: la rinascita Ottomila donatori, ma non bastano		15
Giornale Di Vicenza	14/09/2018	p. 24	Autostima e lavoro Al via tre corsi allo Sportello donna		16
Giornale Di Vicenza	15/09/2018	p. 25	Croce verde, nuova sede per oltre 200 volontari «Al servizio della città»		17
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 19	Volontari m piazza contro la fame nel mondo		18
Giornale Di Vicenza	15/09/2018	p. 25	«Polo emergenze al parco della Pace Tentiamo il sogno»	Laura Pilastro	19
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 26	Turismo e cooperazione Lions in vetta al Pakistan	Antonella Fadda	20
Giornale Di Vicenza	15/09/2018	p. 31	Teatro solidale con le donne in prima linea		21
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 30	Al Festival della famiglia tre incontri sull'ascolto		22
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 4	Vita da volontario		23
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 7	Non solo business: Ogni impresa svolga anche un ruolo sociale		24
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 7	Riforma, cosa ci manca		25
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 11	A Solidaria: Tra Me & Te c'è di mezzo il volontario		26
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 15	Progetti per 42 volontari		29
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 16	Europa e volontari		30
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 17	Tutto sul Servizio civile		31
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 17	A Firenze la consegna del Premio Cittadino europeo		32
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 17	L'Italia che dona è al suo terzo Giro (sui Beni comuni)		33
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 19	Padova e Rovigo, torna «Attivamente» con 42 proposte nuove per la scuola		35
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 19	«Vi regalo un palazzo per le donne»		36
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 19	Il design che diventa sociale		37

Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 22	A Pavia la raccolta di alimenti		38
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 23	La Fattoria dove «Adesso tocca a te»		39
Corriere Della Sera - Buone Notizie	18/09/2018	p. 29	Alleanza di genitori e medici: insieme contro il neuroblastoma		41
Vicenzapiù	13/09/2018		Servizio militare, Claudio Sinigaglia (PD): "cari ragazzi, col nuovo anno scolastico la Giunta veneta vi regala la naja obbligatoria"	Note ufficiali	42
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	13/09/2018		Un sabato pomeriggio per salvare vite		44

Segnalazioni

Corriere Veneto Vi	16/09/2018	p. 8	I dieci anni di Fondazione San Bortolo e i tanti obiettivi raggiunti per la salute		46
Corriere Veneto Vi	13/09/2018	p. 8	Stop motori: il 30 settembre la domenica senz'auto		48
Corriere Veneto Vi	13/09/2018	p. 8	Certificazione falsa al nido, terza mamma denunciata		49
Corriere Veneto	16/09/2018	p. 7	La «Spoon River» degli scomparsi: in 40 anni perse le tracce di 1500 persone		50
Corriere Veneto	16/09/2018	p. 1-8	I veneti si giocano sei miliardi all'anno alle slot Via ai cartelli con le vincite	3 Rossi Tonon	51
Corriere Veneto	14/09/2018	p. 7	Task force per proteggere le donne	Michela Nicolussi Moro	53
Corriere Veneto	14/09/2018	p. 1-9	Minacce ai migranti su Fb «Condannati» a stare sei mesi senza social		54
Gazzettino	16/09/2018	p. 1-14	Veneto, in arrivo tasse più alte per i locali con le slot machine		57
Gazzettino	14/09/2018	p. 14	Generali, ritorno nel cuore di Venezia con un progetto di lotta alla povertà		60
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 12	Donne e violenza «Piano per la cura di chi prevarica»	Giulia Armeni	62
Corriere Veneto	15/09/2018	p. 1	Insegnare a voler bene		64
Giornale Di Vicenza	14/09/2018	p. 17	Il Villaggio Sos inaugura la sua terza panetteria		66
Giornale Di Vicenza	13/09/2018	p. 21	«L'anziano ha bisogno di significato»	Gianmaria Pitton	67
Giornale Di Vicenza	13/09/2018	p. 22	Addio al volontario che dedicò una vita a disabili e anziani		69
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 21	Dieci anni di impegno per una sanità migliore		70
Giornale Di Vicenza	15/09/2018	p. 27	È allarme per il sostegno Mancano 874 insegnanti	Anna Madron	72
Giornale Di Vicenza	13/09/2018	p. 22	Il concerto in ricordo del blogger sostiene la ricerca		74
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 21	L'intelligenza del sogno Domani sera un incontro		75
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 22	«La professione rischia di essere solo burocrazia»		76
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 27	Marcia di solidarietà oggi sui colli berici		79
Giornale Di Vicenza	16/09/2018	p. 40	Un concerto per aiutare Davide		80
Gazzettino	18/09/2018	p. 8	Pd, Ac e Fuci: «La naja? È meglio se rifinanziamo il servizio civile»		81
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 6	Azzardo, in un anno speso quanto il Mose	Alberto Minazzi	82
Giornale Di Vicenza	18/09/2018	p. 19	Testi, video e foto per raccontare la famiglia ideale	Federico Murzio	84

Si parla di noi

Tviweb	13/09/2018		THIENE Torna la Festa delle Associazioni e del Volontariato	REDAZIONE	86

IL GIORNALE DI VICENZA

LA PASSEGGIATA

In cammino con l'Avis sul ponte tibetano

Il giro di Campogrosso per raccogliere fondi da destinare alla manutenzione del ponte Avis, il tibetano inaugurato due anni fa e ormai meta giornaliera di centinaia di turisti - escusionisti.

L'Avis Schio – Alto Vicentino organizza per domenica 16 settembre la "Camminata sul ponte Avis", escursione ludico motoria a passo libero di 12 chilometri, con partenza da Pian delle Fugazze dalle 9 alle 10,30; la chiusura della manifestazione è prevista tra le 14,30 e le 16. Per l'iscrizione viene chiesto un contributo di 10 euro mentre per i bambini fino a 5 anni la partecipazione è gratuita. La somma raccolta verrà utilizzata per la manutenzione del ponte a corde ed in particolare per l'effettuazione delle prove di carico e dinamiche a cui la struttura viene periodicamente sottoposta per garantire un adeguato livello di integrità e sicurezza. Le iscrizioni si raccolgono al Pian delle Fugazze; per i partecipanti il parcheggio è gratuito per tutto il giorno. Il tempo di percorrenza è stato calcolato in circa 4 ore; i punti di ristoro sono stati allestiti a Malga Cornetto, Rifugio Campogrosso, "Magna e Bevi" e all'Albergo al Passo. • B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle 52 gallerie con la moto da cross

Ibas Svi alle superiori ma solo al mattino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BRENDOLA. Nuova vita per villa Giuriolo Veronesi, dimora di mons. Nonis fino alla morte nel 2014

Polo culturale e sociale nell'ex casa del vescovo

L'edificio di proprietà della diocesi è oggetto di alcuni interventi per un importo di 55 mila euro «L'obiettivo è valorizzare l'area»

Isabella Bertozzo

Chiusa da quattro anni, dopo la scomparsa del vescovo emerito Pietro Nonis nel 2014, villa Giuriolo Veronesi di Brendola, più conosciuta come Casa vescovile, sarà interessata prossimamente da un nuovo progetto che vede in prima fila la Caritas diocesana e le darà una nuova vita. Gli spazi potrebbero essere utilizzati infatti per attività sociali e culturali.

In questi giorni nella villa sono in corso alcuni lavori, come si evince dal cartello esposto sulla cancellata nel quale si citano interventi di "restauro e risanamento conservativo" per i quali è previsto un "importo complessivo di 55 mila euro". Ad occuparsene per la diocesi di Vicenza, proprietaria dello stabile, è don Enrico Pajarin, presidente della Fondazione Caritas di Vicenza.

Parte delle opere del religioso si trovano ora a disposizione del museo diocesano

Raggiunto telefonicamente mentre si trovava in vacanza, don Pajarin spiega: «La casa è rimasta chiusa per anni, e come tutti gli ambienti non abitati ha bisogno di opere di manutenzione, come rifare alcuni intonaci, sanare piccole tracce di umidità, lavori necessari per avere la struttura pronta all'utilizzo».

In merito al futuro impiego della struttura però non si sbilancia. «Stiamo definendo il progetto che abbiamo in mente - commenta don Pajarin -. Abbiamo intenzione di valorizzare l'area, importante per l'aspetto culturale e storico del sito stesso, quindi sia dal punto di vista culturale, come era nelle intenzioni del Vescovo Nonis, sia con una ricaduta sul sociale. Saremo più precisi quando sarà tutto completato, pensiamo per fine settembre o inizio ottobre».

Passato il testimone a monsignor Cesare Nosiglia alla guida della diocesi vicentina, il vescovo Nonis si trasferì nella villa - accuratamente restaurata - a fine 2003 e vi rimase fino alla morte, il 15 luglio 2014. La Villa era in origine conosciuta come la "Vescovana": anticamente era infatti di proprietà del Vescovo di Vicenza in quanto Brendola era feudo vescovile. La vedova di Veronese, Giovanna Giuriolo, l'aveva lasciata per testamento alla sua morte alla diocesi di Vicenza perché diventasse la dimora dei sacerdoti anziani. Il restauro venne curato dal vescovo Nonis che usò tutti i suoi fondi personali, assieme a quelli di monsignor Giulio De Zen e ad altri contributi che vennero elargiti per l'opera.

Dopo la sua morte la casa venne chiusa. I suoi amatissimi libri e le collezioni di varia natura (dai paramenti sacri alle sfere, dai fossili alle maschere africane) trovarono diverse collocazioni; una larga parte è conservata e visibile nel museo diocesano di Vicenza, che lui volle e promosse nel 2005, e che oggi porta il suo nome, in memoria del suo impegno e del suo amore anche per la cultura e le tradizioni del mondo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Villa Giuriolo Veronesi avrà una nuova destinazione. BERTOZZO

Mons. Pietro Nonis ha vissuto a Brendola fino alla morte, nel 2014

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

L'ipotesi del Comune, ieri test alla sede del Coc

Protezione civile: polo al parco della Pace con pista di atterraggio per le emergenze

VICENZA Un polo per la protezione civile nell'area del futuro parco della Pace, con tanto di ipotesi di pista - in erba - per l'atterraggio di piccoli velivoli in caso di emergenza. L'idea non è nuova e, anzi, è uno dei cavalli di battaglia della Giunta di centrodestra insediatasi da (quasi) cento giorni. Ma proprio ieri il sindaco, Francesco Rucco, e l'assessore alle Attività sportive, Matteo Celebron, hanno ribadito le volontà dell'amministrazione. Rimane l'idea di creare «un polo per la protezione civile» in uno degli edifici già presenti nell'area. «Oggi la protezione civile comunale ha una sede che non è antisismica - spiega Celebron - e il paradosso è che pure la sede del comitato operativo comunale (Coc, ndr) non è a norma. Per questo comuque dei nuovi spazi ci serviranno». Da qui l'idea del parco della Pace, dove la previsione è di realizzare anche un'area per l'atterraggio di piccoli velivoli «solo in caso di emergenza», come piattaforme per elicotteri e una «piccola pista in erba per aerei di soccorso». «Stiamo attendendo l'aggiudicazione definitiva della gara d'appalto da parte della Provincia - osserva Rucco - poi parleremo con i vincitori e vedremo quali spazi di manovra avremo sul progetto». Nel frattempo, ieri Rucco e Celebron hanno effettuato un test del piano di emergenza comunale alla sede del Coc in contra' Pedemuro San Biagio, con tutti gli attori coinvolti come vigili del fuoco, Aim, Genio civile, Viacqua, Azienda sanitaria e Consorzio alta pianura veneta. A breve avverrà una simulazione con l'attivazione delle sirene di emergenza. *(g.m.c.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Un concerto per pagare le cure al piccolo Davide

Gli alpini della sezione Ana Montegrappa si stringono nuovamente attorno al piccolo Davide per sostenere il costo di un altro ciclo di terapie messe a punto all'ospedale israeliano di Tel Aviv. Cure costose che rappresentano una speranza per il bambino, per mamma Elisa e papà Filippo.

Davide, tre anni, soffre di una rara (duecento i casi al mondo) mutazione genetica che non gli consente un adeguato sviluppo psicomotorio.Per raccogliere altri fondi, le penne nere bassanesi hanno organizzato per sabato 22 un concerto con la BlueSingers & Orchestra diretta da Diego Brunelli. Si terrà al Palabassanodue a partire dalle 21.

«Con l'occasione abbiamo rinnovato il programma musicale - spiega Alberto Strobbe, il presidente della band - e avremo con noi sul palco anche Renzo Sbrissa al violoncello, Mauro Alberti al flauto e Claudio Ongaro alla tromba, che si uniranno alla nostra orchestra con i suoi venti elementi e al coro composto da cinquanta voci». In scaletta, brani di gospel, pop, rock, opera rock, ma anche genere classico e colonne sonore. Tutto il ricavato sarà devoluto per il piccolo Davide (ingresso a donazione libera). (r.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nell'ex caserma di via Muggia

Croce Verde: nuova sede da mezzo milione di euro per i 15 anni di traguardo

VICENZA Luci a led, impianto fotovoltaico, spazi riqualificati e una grande rimessa diventata garage per ambulanze e mezzi di soccorso. La Croce verde di Vicenza ha una nuova sede. L'associazione ha inaugurato ieri i battenti dei nuovi locali all'ex-caserma di via Muggia, dove si è trasferita dalla vecchia sede a Vicenza est e dove ha portato a termine un lavoro di 4 mesi costato 485 mila euro, di cui 38 mila euro di fondi provinciali.

Dopo essersi aggiudicata l'appalto per la riqualificazione dello stabile, infatti, l'associazione ha messo a punto un progetto di sistemazione dei 700 metri quadri dell'edificio creando gli spazi per la sala operativa provinciale, il nucleo provinciale di protezione civile e un'area dedicata alla formazione e gestita proprio dalla Croce verde, con due aule da 70 e 25 posti. E ovviamente gli spazi per la nuova sede: uffici amministrativi al piano terra e locali polivalenti a disposizione degli oltre 230 volontari che lavoreranno in quegli spazi. Ieri l'inaugurazione, ciliegina sulla torta di un'annata in cui l'associazione celebra i 15 anni di attività: «Siamo soddisfatti del lavoro fatto e ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato - dichiara il presidente di Croce verde Vicenza, Sebastian Nicolai - ed è bello vedere quante realtà saranno al nostro fianco in questo stabile». Alla realizzazione della nuova sede hanno lavorato circa venti aziende, impegnate nella riqualificazione completa dello stabile: dai serramenti ei pavimenti, dall'impianto elettrico (rifatto) al sistema di riscaldamento e raffrescamento, mentre sul tetto si è provveduto all'installazione di un impianto fotovoltaico.

L'evento di ieri è stata anche l'occasione per fare il punto sull'attività dell'associazione: secondo i numeri resi noti, l'associazione nel corso di tutto il 2017 ha presidiato 599 manifestazioni e svolto 395 trasporti di persone allettate, garantendo tra l'altro un servizio ogni giorno - h24 - all'Usl 8 «Berica» con due mezzi di soccorso e un'auto-emoteca.

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ. Domani la prima iniziativa per poter diventare donatori

Donazione del midollo Admo scende in piazza

Basta il tampone salivare per superare il primo test

Sono 257 le donazioni di midollo osseo che sono state fatte da donatori vicentini da quando esiste il registro apposito; 811 le donazioni in Veneto, 3.791 quelle in Italia. Gli iscritti al registro della provincia di Vicenza, al 31 dicembre dello scorso anno, erano 24.269, frazione significativa degli oltre 392 mila iscritti in tutta Italia. Durante il 2017 le nuove iscrizioni, sempre in provincia di Vicenza, sono state 1.668: merito in gran parte delle iniziative di sensibilizzazione portate avanti dall'Admo, l'associazione che raccoglie i donatori di midollo osseo.

I volontari dell'Admo durante una giornata dedicata alla donazione

Nei prossimi giorni, in occasione della settimana nazionale per la donazione di midollo osseo, sono in programma nuove attività: domani, dalle 15 alle 20 in piazza dei Signori, e il prossimo 22 settembre in piazza Libertà a Bassano e piazza Marconi ad Arzignano, i medici ospedalieri, con l'aiuto dei volontari Admo e dell'associazione Vip, daranno la possibilità ai giovani tra i 18 e 1 35 anni (che pesino almeno 50 chili) di iscriversi all'Admo, e quindi di entrare a far parte del registro dei potenziali donatori di midollo osseo. Basterà sottoporsi a un semplice tampone salivare per poter fare la "tipizzazione" genetica.

«Il trapianto di midollo osseo e delle cellule staminali in esso contenute - spiegano dall'Admo - rende possibile la guarigione di gravi malattie, tra le quali molte forme di leucemia, talassemia, immunodeficienze congenite e anche alcuni casi di tumori solidi. La compatibilità tra paziente e donatore si verifica una volta su quattro nell'ambito familiare, ma diventa molto rara se il malato non ha nessuno di compatibile in famiglia. La probabilità di trovare un donatore compatibile è stimata essere una su 100 mila tra non consanguinei. Proprio per questo Admo dà la possibilità a chi decidesse di diventare potenziale donatore di midollo osseo di iscriversi al registro».

Per l'iscrizione, come si detto, non servono prelievi di sangue ma è sufficiente un tampone salivare. La donazione vera e propria può essere fatta con due modalità: Il midollo osseo può essere prelevato dalle ossa iliache del bacino, in anestesia generale, o da sangue periferico dopo stimolazione con fattori di crescita, in modo simile a una donazione di sangue. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, ora si torna all'autocertificazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ. L'associazione "Vicenza per Sarajevo" ha portato a termine l'ampliamento del centro per disabili realizzato nel paese di Rudo

Il cuore vicentino batte forte in Bosnia

La prima struttura venne inaugurata nel 2005, ma fu subito chiaro che servivano ambienti più ampi Il sindaco mise a disposizione una scuola mai usata

Franco Pepe

La bandiera italiana, il taglio del nastro, lo scoprimento della targa dedicata a Pino Neuborg, scomparso 4 anni fa. Il sole inonda Rudo, paesino della Bosnia Erzegovina al confine con la Serbia. Apre il nuovo centro per disabili realizzato dall'associazione Vicenza per Sarajevo. Ed è una festa anche di Vicenza. Un ragazzo in carrozzina agita le mani, altri giovani disabili aspettano accanto alla porta di quella che diventerà la loro nuova casa. Le mamme, volti segnati da antiche sofferenze, li guardano con un amore che conoscono solo loro. Sante Bressan - il presidente dell'associazione nata a Vicenza 22 anni fa - si commuove anche se cerca di nascondere gli occhi lucidi. Si commuovono pure i familiari di Pino. C'è il giovane ambasciatore d'Italia in Bosnia Erzegovina Nicola Minasi. C'è il sindaco di Rudo Rato Rajak, un ingegnere che fa parte del Partito radicale serbo della Repubblica Srpska, entità territoriale nata al termine della devastante guerra scoppiata sulle ceneri dell'ex Jugoslavia. C'è la gente di Rudo. Poi 46 vicentini, guidati dall'instancabile Igino Guzzonato, e fra i quali il presidente dell'Ipab Lucio Turra, l'ex primario Vincenzo Riboni appena tornato da una missione da medico Cuamm nel pericoloso Sud Sudan, l'ex manager della Confartigianato Carmelo Rigobello, il già parlamentare Francesco Giuliari, il dirigente Ulss Stefano Tolio, l'ing. Alessandro Furlan vincitore del Premio Giuriato per un racconto sullo storico tunnel di Sarajevo.

C'è da vivere un'altra sfida vinta dall'associazione Vicenza per Sarajevo, un traguardo che solo un anno fa sembrava impossibile. Nel 2001 i militari italiani che presidiavano Sarajevo segnalarono a Sante la difficile situazione di Rudo, cittadina dimenticata in cui vivevano molti disabili per effetto di matrimoni fra consanguinei. Su una camionetta arrivarono Bressan, Neuberg e l'allora presidente della Caritas don Giovanni Sandonà. I ragazzi sfortunati erano davvero tanti, abbandonati a se stessi, chiusi in casa. Don Giovanni disse che si doveva aiutarli. In questa sorta di "cul de sac" lontano da vie di comunicazioni, la gente è povera, non arriva alcun aiuto, e i disabili sono privi di qualsiasi assistenza. Sì, bisognava fare qualcosa. E lì prese forma l'idea di realizzare un centro diurno per disabili. Bressan lanciò come sempre il cuore oltre l'ostacolo.

L'ambasciatore italiano Minasi al taglio del nastro con il presidente del sodalizio Sante Bressan

A Vicenza vennero formati gli operatori di Rudo. Il centro, inaugurato nel 2005, accolse 12 persone, ma gli spazi si rivelarono presto troppo angusti, almeno altre 30 erano costrette a restare fuori. Allora Rudo si affidò ancora a Sante e a Vicenza, e da qui il nuovo impegno di ampliare la struttura. Il sindaco di Rudo mise a disposizione una scuola costruita dalla cooperazione italiana ma incendiatasi per un corto circuito. Occorreva ristrutturarla. Ma ci volevano 80 mila euro. Così Bressan si è appellato alla generosità dei vicentini. E la risposta è arrivata. I pochi mesi sono stati raccolti 46.500 euro, grazie anche al contributo dell'associazione Love di Riva del Garda. L'edificio è stato ricostruito. Mancano le finiture, gli arredi. Ma il più è fatto. Ed è nuova vita per i disabili di Rudo, seguiti dall'associazione Nada.

«Questa amicizia disinteressata è ciò che fa grande l'Italia - le parole dell'ambasciatore Minasi - Siete un grande esempio». Al taglio del nastro Bressan porta il saluto del vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol e del nunzio apostolico in Bosnia mons. Luigi Pizzuto; ricorda un altro socio-amico scomparso, Roberto Mina. E a suggello dell'antica amicizia ci sono due rappresentanti dei militari, il colonnello alpino Paolo Sfarra, addetto all'ambasciata di Belgrado, e il tenente colonnello dell'aeronautica Marco Vitozzi di Eufor. •

L'ambasciatore Nicola Minasi e il presidente Sante Bressan

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Alcuni degli ospiti alla cerimonia di inaugurazione del centro per disabili realizzato a Rudo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

PROGETTI. Accanto a Provincia, Comuni e Ulss, anche categorie economiche e sigle sindacali

Patto sociale per l'occupazione Una persona su 3 trova lavoro

Negli ultimi 12 mesi 500 tirocini rivolti a over 50 e utenti con disagio

Alessia Zorzan

Ci sono persone che per età avanzata, mancanza di qualifiche o una particolare condizione di disagio psico-sociale sono escluse dal mondo del lavoro. Ed è per loro che si è attivata una task force, trasformatasi negli anni, che punta a creare percorsi di inserimento nelle aziende del territorio. Un investimento complessivo di oltre 12 milioni di euro, tra il 2010 e il 2019, con un importante contributo della fondazione Cariverona integrato da un finanziamento del territorio (Comuni e Ulss), Regione, fondi europei e fondi ministeriali. Un progetto che ha coinvolto, finora, 2 mila persone, destinatarie di tirocini lavorativi o forme di sostegno al reddito. Per una su tre non si tratta solo di un semplice tirocinio - alcuni mesi di ossigeno in un momento complesso - ma dell'avvio di un rapporto di lavoro più duraturo. La risposta all'emergenza è infatti un tirocinio di inserimento o reinserimento lavorativo in azienda per un massimo di cinque mesi, un impegno dalle 21 alle 30 ore settimanali, con una borsa lavoro di circa 500 euro mensili. Il 35% delle persone, in media, però si vede rinnovare il contratto.

L'ORIGINE. Tutto nasce nel 2010 in Provincia, protagonista ai tempi del Patto sociale per il lavoro vicentino e poi, una volta perse le competenze in materia di lavoro (dopo la riforma Delrio del 2014), diventata luogo di confronto per il "Patto territoriale lavoro e inclusione sociale e parti sociali", con Comuni e Ulss in prima linea. La squadra è variegata e ieri è stata rinforzata con la presentazione dell'accordo sottoscritto tra il Patto e parti sociali. Presenti istituzioni, Confindustria, Apindustria, Confartigianato, Confcommercio, Cna, Cgil, Cisl, Uil, rappresentanti delle conferenze dei sindaci delle Ulss 7 e 8. «Il lavoro - ha sottolineato la presidente della Provincia Maria Cristina Franco - è strumento fondante della dignità umana e della realizzazione sociale e anche se la nostra funzione era venuta meno, con una riduzione di risorse e personale, la Provincia ha continuato ad impegnarsi concretamente in questo percorso». «Non è assistenzialismo - ha sottolineato il consigliere delegato Valter Orsi, referente del Patto territoriale -. Ha aderito il 98% dei Comuni, 112 su 119, mancano i più piccoli».

LE INIZIATIVE. Due i progetti principali, a partire da "Lavoro e inclusione sociale nel territorio vicentino", finanziato dalla Regione con il Fondo sociale europeo e il co-finanziamento dei Comuni e della Fondazione Cariverona. Avviato nel novembre del 2017 si è concluso in agosto e ha riguardato 160 utenti (di cui 105 con difficoltà economiche) che hanno beneficiato di una borsa di tirocinio finalizzata all'inserimento lavorativo. È la terza esperienza, e negli ultimi due anni ha visto come capofila l'Engim Veneto. C'è poi il "Progetto di inserimento lavorativo di cittadini svantaggiati del territorio vicentino", presentato per la quarta volta e co-finanziato dai Comuni e da Cariverona, è tutt'ora in corso e riguarda 342 utenti (63 disabili). Le aziende accolgono i tirocinanti individuati dai Comuni, mentre le organizzazioni sindacali si spendono soprattutto nella formazione su diritti e sicurezza. Da settembre 2017 i tirocini attivati sono 201 con una percentuale di assunzione del 68,75 per quanto riguarda i disabili (anche per gli obblighi di legge) e del 21,74 dei soggetti svantaggiati. La media dall'avvio del percorso è del 35%. Soddisfatte categorie economiche e sindacati: «Un tavolo fondamentale a sostegno di chi vive condizioni di disagio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preside Veladiano dice no alla reggenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Il punto sul progetto con enti locali, categorie e sindacati. COLORFOTO

I numeri dell'iniziativa

35

LA PERCENTUALE DEI CONTRATTI RINNOVATI

L'indice di successo dei progetti avviati tramite il Patto sociale e il Patto territoriale presenta una media del 35 per cento. Si tratta di rapporti di lavoro che hanno trovato continuità dopo la conclusione del tirocinio avviato grazie agli accordi tra enti e aziende

12

I MILIONI INVESTITI TRA IL 2010 E IL 2019

Da 2010 sono state ingenti le risorse destinate a supportare i progetti di inserimento lavorativo. Fondamentale il contributo della Fondazione Cariverona (passato dal 78% del 2010-2012 al 40% del 2017-2019), integrato in modo crescente da risorse del territorio ed enti locali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ

Un concerto per sostenere attività di aiuto a bimbi malati

Un concerto di musica classica a sostegno dell'integrazione attraverso il ballo di bambini abili e diversamente abili. A proporlo, domani alle 20.45 in auditorium Fonato di Thiene, è l'associazione "Finalmente Danza" che attraverso questo evento intende raccogliere fondi per garantire l'accesso, a costi ridotti, al corso di "DanceAbility" che prenderà il via nella stagione invernale 2018/2019 nella palestra dell'associazione "Il Sole all'Aurora" di Zugliano. L'evento è patrocinato dal Comune di Thiene. «È un'occasione di sensibilizzazione importante - dichiara Gabriella Strinati, assessore alla cultura -. La "DanceAbility" è una formazione che vuole stimolare a sviluppare abilità e talenti in tutti i bambini attraverso la musica e la danza, che sono vie privilegiate per la comunicazione e l'espressività personale, da sempre strumenti per accrescere la fantasia e dare benessere». L'evento di venerdì proporrà opere che abbracciano l'800 classico. Il trio di esecutori è composto da Giulio Zanovello al violino, Enrico Maderni al violoncello e Mauro Dalla Massara al pianoforte. Iscrizioni: 349.3432755 o benedinip@gmail.com. • A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un falso idraulico in casa Anziana lo mette in fuga

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TORREBELVICINO. Inaugurazione in ottobre

I volontari all'opera alla scuola materna turritana. S.D.C.

Genitori e Avis uniti per dare una giostra al parco dell'asilo

I donatori si sono fatti carico della spesa, i parenti della posa

Grazie a genitori, nonni e associazione Avis Schio, il parco dell'asilo di Torrebelvicino ha una giostrina tutta nuova per far giocare e divertire i piccoli alunni. La scuola materna aveva infatti riscontrato la necessità di sostituire una delle strutture ludiche presenti nel giardino poiché divenuta obsoleta e bisognosa di troppa manutenzione. Già da inizio anno, le maestre e il personale scolastico si erano attivati per chiedere preventivi e cercare qualcuno desideroso di offrire un sostegno economico nell'acquisto, contribuendo così a rendere un bel servizio alla comunità.

A farsi avanti è stata l'Avis di Schio, che si è fatta carico della spesa per il gioco-struttura. Alle casse della scuola sono toccati invece i costi per la posa in opera. Sfruttando il periodo di chiusura estiva, alcuni genitori e nonni hanno smontato la vecchia giostra e a preparato lo scavo e la base in vista del posizionamento di quella nuova, che è poi stata installata in agosto. La scuola ha organizzato una cerimonia d'inaugurazione ufficiale per il 28 ottobre, in cui sarà protagonista anche la sezione Avis Schio. • S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uccelli con sigilli alterati Commerciante nei guai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ. Aperte le selezioni per azioni di inclusione sociale presentate da enti non profit italiani operanti all'estero

Lotta al disagio, bando per "coraggiosi"

Da "Otb" fondo di 200 mila euro per progetti di solidarietà originali

Giulia Armeni

Coraggiosi e fuori dagli schemi. Dovranno saper "guardare oltre" i progetti di inclusione sociale delle organizzazioni non profit che vorranno aggiudicarsi i 200 mila euro messi in palio dalla "Only The Brave foundation" attraverso il bando "Brave actions for a better world", aperto ufficialmente ieri.

In occasione del decennale della fondazione che fa parte del gruppo Otb di Renzo Rosso, la vicepresidente Arianna Alessi ha infatti annunciato il lancio del programma di finanziamento che si rivolge ad enti italiani operanti all'estero.

E proprio all'estero dovranno essere localizzati i progetti che concorrono all'iniziativa e che se selezionati potranno ottenere il contributo economico di 200 mila euro messo a disposizione.

Le "Azioni coraggiose per un mondo migliore", nome scelto per il bando e da sempre slogan della Otb, dovranno essere al centro delle proposte nell'ambito di due macro aree di intervento principali, ossia minorenni in situazioni di disagio e comunità/gruppi di persone in situazioni di disagio.

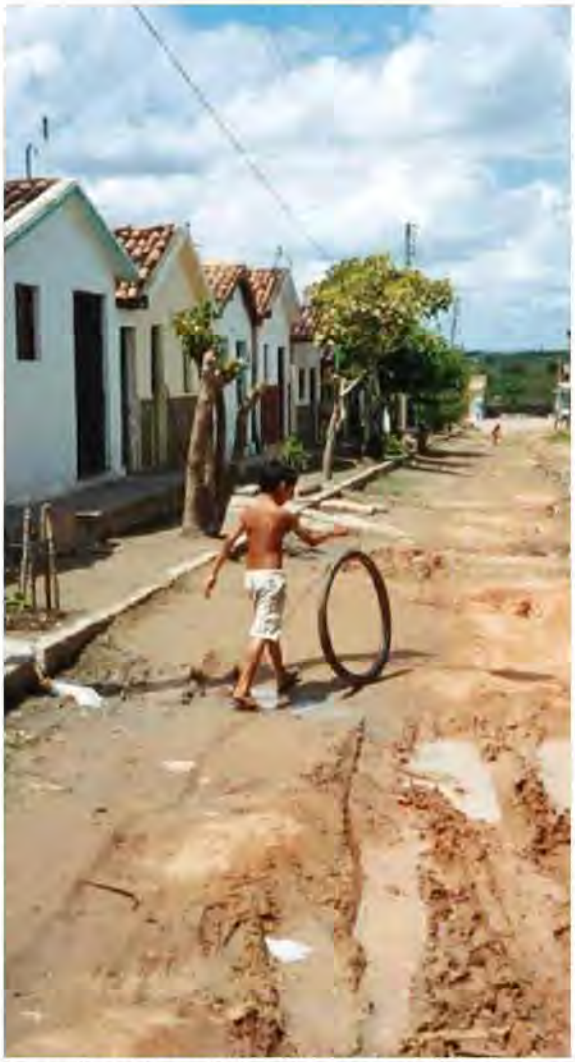
> **È un progetto in controtendenza rispetto a iniziative simili del terzo settore**
> ARIANNA ALESSI
> VICEPRESIDENTE OTB FOUNDATION

Pensando alle esigenze di questi destinatari finali, i partecipanti al bando dovranno costruire un'idea di sostegno che sarà valutata dal team guidato da Arianna Alessi secondo i criteri che da sempre muovono la fondazione, ovvero fattibilità, sostenibilità e impatto diretto sulla vita delle persone.

Seguendo questa filosofia Otb ha portato aiuto, in dieci anni di attività, a 200 mila persone nel mondo, attraverso duecento piani di sviluppo sociale.

«Il nome del bando, che è anche il claim della nostra fondazione, dice già molto sulla natura dei progetti che stiamo ricercando - sottolinea Arianna Alessi -. Fra i vari criteri che considereremo, daremo priorità sicuramente al concetto di "brave"».

"Only The Brave", a sua volta, è infatti il motto del presidente Renzo Rosso, oltre che il nome della società che raggruppa firme e marchi della moda internazionale.



Saranno finanziati progetti di enti italiani operanti all'estero. ARCHIVIO

«Siamo molto orgogliosi della collaborazione con "Italia non profit" - dichiara ancora Alessi - e il fatto che vengano finanziati progetti realizzati da enti italiani all'estero pone il bando in controtendenza rispetto ad iniziative simili attivate di recente nel terzo settore».

La consapevolezza della necessità di saper osare è del resto la sfida che, nell'ultimo decennio, ha visto impegnata Otb in una lunga serie di iniziative indirizzate verso quelle tematiche che richiedono interventi urgenti e mirati: la tossicodipendenza, con l'appoggio a San Patrignano, la malnutrizione, con programmi specifici per diversi Paesi sottosviluppati, la ricostruzione post sisma, con la realizzazione a tempo record della nuova scuola di Sarnano e la violenza contro le donne, con l'avvio la scorsa primavera del servizio di ascolto, tutela psicologica e legale e supporto lavorativo e abitativo "Mai Più".

Partner di "Brave actions for a better world" sarà "Italia non profit", la piattaforma dedicata al mondo del "non a scopo di lucro" italiano che favorirà la massima partecipazione nella totale trasparenza.

Il bando sarà aperto ancora per alcune settimane, fino al 31 ottobre, e le candidature vanno inviate collegandosi ad https://braveactions.italianonprofit.it. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testi, video e foto per raccontare la famiglia ideale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Iniziative Admo

Trapianto di midollo: la rinascita Ottomila donatori, ma non bastano

BASSANO Alessandro Marcon, bassanese di 37 anni, è reduce da un intervento di trapianto di midollo che gli ha salvato la vita grazie alla generosità di una giovane tedesca risultata compatibile. «È stata un'esperienza difficile - ammette - ma la voglio raccontare perché altre vite possano essere salvate con un gesto semplice eppure fondamentale».

Alessandro con la sua storia a lieto fine è il testimonial dell'Admo bassanese che, unitamente al Comune, aderisce alla settimana nazionale della donazione del midollo osseo. In calendario da oggi a sabato 22, l'evento si articola in una serie di iniziative.

«Il giorno 22, in piazza Libertà, i potenziali donatori di età compresa fra i 18 e i 35 anni potranno essere tipizzati tramite un semplice prelievo di saliva», fa sapere Carla Daldin, portavoce di Admo Bassano e mamma di Giovanni Spitale, il giovane che da anni si batte contro la malattia e sensibilizza la comunità sull'importanza di far crescere il numero di donatori per allargare la possibilità di trovare quelli compatibili con le persone malate (solo uno su 100mila lo è al centro per cento). Mentre il Comune, da oggi e per un'intera settimana, illuminerà di rosso la loggetta del municipio.

Evento I referenti di Admo in Comune

Nel Bassanese sono più di 8mila i donatori pronti a dare il midollo per salvare una vita; oltre cinquanta quelli che l'hanno già fatto perché risultati compatibili con le richieste.

Nel 2017 sono stati 380 i nuovi iscritti al registro e sei i prelievi effettuati. Numeri importanti, che tuttavia non bastano. Se è vero che il territorio è tra i più attivi nel Veneto, con il progressivo invecchiamento dei volontari serve rinforzare le file. Motivo per cui il coordinamento cittadino ha avviato una campagna di diffusione della cultura della donazione tra le giovani generazioni. E nei mesi scorsi, per aumentare l'efficacia del messaggio, le locali realtà di Admo, Aido, Rds, Fidas e Avis hanno costituito «Bassano città del dono», un coordinamento molto attivo che, tra gli altri compiti, promuove una massiccia campagna di informazione tra la popolazione, coinvolgendo anche le scuole superiori cittadine .

R.F.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

SOCIALE. Al centro antiviolenza di via Pasubio

Autostima e lavoro Al via tre corsi allo Sportello donna

Un team di psicologhe supporterà le partecipanti ai tre percorsi

Il centro antiviolenza dello Sportello Donna di Schio avvia tre nuovi corsi: "Autostima e oltre", "La forza di cambiare per migliorare la propria vita" e un gruppo di ricerca attiva del lavoro.

Ogni martedì, mercoledi e venerdì, dalle 9 alle 11 nel Centro Antiviolenza Sportello Donna in via Pasini sarà possibile iscriversi alle nuove attività dedicate al mondo femminile.

Oggi dalle 9.30 con Elsa Garzaro prenderà il via il gruppo di ricerca attiva del lavoro per aiutare le partecipanti nella ricerca lavorativa e raggiungere un'efficace modalità di attivarsi nel mondo del lavoro. Centrale sarà la forza del gruppo e lo scambio tra le partecipanti che saranno coinvolte in quanto portatrici di competenze attraverso tecniche attive.

Il 26 settembre, dalle 20.15, con la psicologa Cristiana Maria Francesca Piazzo si terrà il primo incontro di "Autostima e oltre", percorso che ha lo scopo di favorire in ciascuna donna partecipante una maggiore capacità di essere protagonista del proprio cambiamento, rafforzando la fiducia in sé. Infine "La forza di cambiare" è un percorso, con inizio il 2 ottobre dalle 18, rivolto a donne che hanno vissuto relazioni difficili e/o violente e hanno bisogno di uno spazio sicuro, sereno dove ritrovare la forza per migliorare la propria vita, sperimentando nuove strategie che permettono di uscire dall'isolamento e recuperare la capacità di promuovere un cambiamento. Attraverso la condivisione con altre donne e il supporto della psicologa Maria Stocchiero si cercherà di promuovere l'autodeterminazione di ognuna per superare i limiti imposti dall'esperienza vissuta. • S.P.

Lo Sportello donna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uccelli con sigilli alterati Commerciante nei guai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'inaugurazione

Croce verde, nuova sede per oltre 200 volontari «Al servizio della città»

La sede della Croce verde nell'ex caserma di via Muggia. COLORFOTO

Una prima inaugurazione era avvenuta all'inizio di giugno, quando si erano conclusi i lavori di un'ala dell'edificio di mille metri quadrati che un tempo ospitava la caserma della polizia stradale. Ieri, il secondo taglio del nastro che consegna nelle mani della Croce verde un centro completamente funzionante. I 235 volontari dell'associazione, che quest'anno festeggia anche i suoi primi 15 anni di attività sul territorio, hanno una nuova casa. Inoltre, condivideranno il tetto con il nucleo provinciale di protezione civile chiamato a gestire le 100 organizzazioni di protezione civile della provincia e con le sezioni vicentine delle associazioni radio amatori (Ari), carabinieri (Anc) e marinai d'Italia (Anm).

Accanto al presidente di Croce verde, Sebastian Nicolai, c'erano il sindaco Francesco Rucco, la presidente della Provincia, Maria Cristina Franco e il primario del Suem, Federico Politi. La nuova sede, realizzata a spese dell'associazione, con un investimento di 485 mila euro (38 mila dei quali da finanziamenti della Provincia), «permetterà un'operatività maggiore», ha commenta to Franco.

Mentre il sindaco, che ha seguito «da consigliere comunale l'iter del progetto», ha rivolto un ringraziamento «al mio predecessore Achille Variati, perché nel doppio ruolo di presidente della Provincia e sindaco ha voluto fortemente destinare questa sede alla Croce verde». **L.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Polo emergenze al parco della Pace Tentiamo il sogno»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

INIZIATIVE

Volontari in piazza contro la fame nel mondo

Cibo e solidarietà, sabato e domenica arriva anche nel Vicentino il progetto "Un pasto al giorno" della comunità Papa Giovanni XXIII. L'evento è pensato per aiutare chi soffre la fame ed è giunto alla decima edizione. Il 22 e 23 settembre i volontari saranno impegnati in diverse piazze della provincia, oltre che del Veneto, e in cambio di un'offerta libera si potrà ricevere il secondo volume di "#iosprecozero", un libro - stampato su carta riciclata - in cui viene esplorata la sostenibilità dal punto di vista della quotidianità e dei comportamenti che ciascuno può adottare: dalla gestione del cibo a un giusto utilizzo degli oggetti e delle risorse naturali. Grazie alle donazioni raccolte nel corso dell'evento, la Comunità Papa Giovanni XXIII, che celebra quest'anno i suoi 50 anni di attività, potrà continuare a garantire i 7 milioni e mezzo di pasti che ogni anno assicura alle 5 mila persone accolte nelle sue oltre 500 strutture in tutto il mondo. In Veneto sono attive 29 case famiglia e 14 case di accoglienza della Comunità, che ospitano oltre 230 persone, offrendo loro conforto e sostegno ogni giorno. L'elenco dei singoli stand è disponibile sul sito del progetto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testi, video e foto per raccontare la famiglia ideale

I otta al disagio, bando per "coraggiosi"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'OBIETTIVO DI MANDATO. Il sindaco sul centro per la protezione civile

«Polo emergenze al parco della Pace Tentiamo il sogno»

Rucco: «Obiettivo importante. Ora occorre capire se ci sono i margini per intervenire nel progetto» Non ancora aggiudicati i lavori per l'area verde

Laura Pilastro

L'occasione è l'inaugurazione della nuova sede della Croce verde. È lì, davanti ai volontari dell'associazione impegnata nelle emergenze, che il sindaco Francesco Rucco torna a suonare la carica per la realizzazione del centro polifunzionale della protezione civile al parco della Pace. Uno slancio che porta con sé anche una buona dose di prudenza: «Spero non rimanga un sogno», mette le mani avanti il primo cittadino. La distanza tra gli obiettivi messi nero su bianco nelle linee programmatiche e le speranze di oggi è un solco prodotto anche dalle incognite legate alla gara da 7,6 milioni di euro per l'assegnazione dei lavori all'area verde. Un appalto, però, che non è ancora stato assegnato in modo definitivo. A tre mesi dall'apertura delle buste con le offerte economiche e l'assegnazione provvisoria al raggruppamento temporaneo di imprese con capofila la Euroambiente srl, la procedura non si è ancora conclusa. All'aggiudicazione vera e propria si giungerà forse «per la fine del mese», informa Rucco, mettendo in relazione questa scadenza con le operazioni da far scattare per provare a dare forma alla proposta di revisione del progetto del parco della Pace.

«OBIETTIVO IMPORTANTE». «Abbiamo un sogno nel cassetto: dare più forza e operatività alla protezione civile vista in senso lato - scandisce Rucco -. Per questo non ci dispiacerebbe creare un centro polifunzionale della protezione civile che risponda alle emergenze della città. Emergenze che abbiamo già vissuto in maniera importante negli anni passati, nel 2010, anno drammatico dell'alluvione». Un obiettivo «importante», che «spero - aggiunge Rucco - non rimanga un sogno, perché noi abbiamo ereditato un progetto già appaltato». Poi ribadisce: «Nell'ottica della salvaguardia del territorio e delle persone è un sogno che dobbiamo tentare di portare avanti».

> **Spero non rimanga una speranza Il progetto lo abbiamo ereditato**
> FRANCESCO RUCCO
> SINDACO

REVISIONE DEL PROGETTO. Sulla stessa linea anche l'assessore alle attività sportive, con delega alla protezione civile, Matteo Celebron: «Stiamo lavorando per capire se ci sono i margini per realizzare il nostro obiettivo». Ad oggi «la protezione civile ha a disposizione uno stabile a Debba e un deposito mezzi in via Frescobaldi». Per il nuovo centro, però, occorre rivedere il progetto esistente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MONTECCHIO. Il club castellano aderisce al progetto di solidarietà

Turismo e cooperazione Lions in vetta al Pakistan

L'alpinista Tarcisio Bellò ricorda Cristina Castagna intitolandole un rifugio che sarà costruito in quota

Antonella Fadda

Il nome di Montecchio su una cima inviolata di 5.600 metri della catena Hindukush in Pakistan. Sarà Tarcisio Bellò, lo scalatore vicentino, a portare fino ai confini del cielo la bandiera dei Lions castellani e a battezzare la montagna che si trova nel nord dello Stato asiatico. L'associazione montecchiana, a sua volta, ha avviato una raccolta fondi per sostenere la costruzione di un rifugio in quota in un villaggio nella zona di Gotholti, che sarà intitolato all'alpinista vicentina Cristina Castagna morta nove anni fa sul Broad Peak.

Doppio obiettivo dunque dove la solidarietà va a nozze con l'alpinismo. La spedizione, che oltre a Bellò comprende l'alpinista di Varese Filippo Scaccabarozzi e due alpiniste pakistane, Shakila e Nadim, partirà dall'Italia giovedì. Il raggiungimento della vetta è previsto la prima settimana di ottobre. «La cima si chiamerà Lions Melvin Jones Peak – annuncia Bellò - in ricordo di chi ha fondato i Lions Club. L'associazione castellana ci dà un forte appoggio per la costruzione della struttura polivalente, che sarà in grado di creare un volano economico che consentirà ai residenti di trovare un lavoro evitando l'emigrazione ed anche di riqualificare la vita sociale e professionale delle guide locali».

Il quartier generale del Lions in municipio. FOTOSERVIZIO TROGU

Lo scalatore Tarcisio Bellò

Le guide della zona, infatti, quando accompagnano i turisti o gli alpinisti operano senza preparazione e dotazione. «Durante i mesi meno attivi il centro sarà utilizzato come luogo di formazione da applicare durante l'ascesa alla vetta – prosegue l'alpinista vicentino -. Sarà inoltre un luogo di interscambio perché diventerà il crocevia per tutto il turismo della zona. Non dimentichiamo infatti che il Pakistan è il secondo Paese al mondo per numero di cime da ottomila metri».

La raccolta fondi proseguirà fino a marzo e, come spiega il presidente Lions, Giorgio Stocchero, il fine è quello di raccogliere almeno diecimila euro. «Sono stati coinvolti i club dei distretti della nostra zona e contiamo di raggiungere la cifra. I nostri service sono sempre dedicati alla solidarietà e all'aiuto e anche in questo caso vogliamo aiutare queste popolazioni nella loro patria».

Il rifugio, la cui costruzione comporterà un importo che si aggira sui 250 mila euro verrà realizzato con tecniche antisismiche e ai residenti, il villaggio conta circa 70 famiglie, verrà pure insegnato come creare sistemi di depurazione delle acque bianche e nere. Nella sala principale verrà appesa una targa con il nome di tutti i club che avranno aderito al progetto.

L'onlus "Montagne e solidarietà", che si occupa dell'edificazione della struttura, ha inoltre richiesto contributi alla Provincia di Trento e all'Ong Alisei, che si occupa di cooperazione internazionale. «È un onore che questo ambizioso service nasca nella nostra città – osserva il sindaco Milena Cecchetto - È un aiuto concreto alle popolazioni locali e una grande avventura alpinista che resterà nella storia. Grazie al nostro Lions Club per aver permesso che tutto questo si realizzasse». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scivola dal trattore e muore schiacciato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VALLI D.P./2. Stasera

Teatro solidale con le donne in prima linea

Teatro solidale a Valli del Pasubio: in scena uno spettacolo di donne per le donne.

Sarà presentato stasera alle 21 nel teatro San Sebastiano "Amorevolmente donne" pièce della compagnia Attori in prima linea dedicata all'amore e supportata dal Comune, dalla Pro Loco e dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori. Saranno quindici le attrici sul palco per raccontare un universo femminile fatto di forza e fragilità, di amore e tenerezze. «L'appuntamento- spiega l'assessore Gianvalerio Piva- avrà scopo benefico: sarà presente Domenico Inneco, presidente generale Lilt Vicenza e il ricavato dello spettacolo sarà devoluto ai progetti della Lega italiana per la lotta ai tumori. Sul palco ascolteremo racconti ispirati anche alle esperienze personali delle attrici e storie dedicate al coraggio e rispetto delle donne». Ingresso: 10 euro. • S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Truffe, furti e rapine: il territorio è tutelato»

A 14 anni selezionata al Teatro dell'Opera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

LA RASSEGNA. Giovedì primo atto in sala Tolio

Al Festival della famiglia tre incontri sull'ascolto

Il Festival della famiglia entra nel vivo. Questa settimana prende avvio un'altra delle iniziative messe in cartellone dall'assessorato alla persona nell'ambito della rassegna. Dopo la tradizionale festa dei nonni dello scorso week-end, il programma proseguirà con il ciclo di incontri "Ascoltare per comunicare": tre serate dedicate all'ascolto empatico e alla comunicazione efficace dentro e fuori l'ambito familiare.

Il percorso, curato dall'associazione Laboratorio del benessere, prevede tre incontri in sala Tolio, strutturati in due parti: una teorica e una pratica.

Giovedì 20 settembre alle 20.30, si porrà l'attenzione sul comportamento, sulle emozioni e sulle connessioni con i propri bisogni.

Il 27 si lavorerà su giudizi, valori e convinzioni, il 4 ottobre si rifletterà sull'incontro con se stessi e con gli altri. Le serate saranno condotte da Francesca Tamai e Gregorio Scarsi. Ingresso libero, ma è necessaria la prenotazione (laboratoriobenesserebassano@gmail.com). • C.Z.

CRONACA BASSANO

Paralisi sul Ponte L'impresa scelta rinvia il sopralluogo

«Davide migliora, verrà al concerto»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vita da volontario

«Dai un calcio alla povertà» è il filo conduttore dell'associazione **«Libere energie»** che Luigi (Ginetto per tutti) Mattana, 64 anni, ha contribuito a fondare **a Olbia, la città dove è nato e dove è ritornato** nel 2001, dopo quattro lustri trascorsi a Granada, in Spagna. Olbia non è una grande metropoli ma, spiega, «ha una presenza di senzatetto non indifferente». Per loro è nata la onlus, che **raccoglie fondi ma offre anche servizi**. Il sogno, ora, è creare un centro diurno. *liberenergie.blogspot.com*

Agenda Onu
Ambiente e diritti: il mondo è bocciato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'opinione

NON SOLO BUSINESS: OGNI IMPRESA SVOLGA ANCHE UN RUOLO SOCIALE

di **GIORGIO FIORENTINI***

Fino ad ora le «imprese sociali» erano, in termini giuridici quelle «ex lege» 112/17 (circa 13.500 e identificabili prevalentemente nelle cooperative sociali e con un valore di produzione di circa 10.5 miliardi di euro), ma anche, in termini colloquiali, le circa 340.000 organizzazioni del Terzo settore (associazioni, fondazioni, comitati ecc.). I colleghi Paolo Venturi e Flaviano Zandonai avevano quantificato in circa 62.000 le imprese profit operative nei settori «sociali» (sanità,assistenza sociale,cultura..) e sono in continuo aumento. Credo però si debbano assumere decisioni operative per coinvolgere i 4.2 milioni di imprese italiane a sviluppare la loro responsabilità sociale e di welfare. Infatti l'approccio giuridico nella realtà è superato dal valore sociale che una parte delle aziende profit hanno posto nella loro formula imprenditoriale per avere successo di business. Esso è sempre più collegato con il valore aggiunto sociale percepito dai consumatori e dalla comunità.

La governance d'impresa deve presidiare alcune attività di tutela su: ambiente, corrette pratiche gestionali, attenzione ai consumatori; coinvolgimento e sviluppo della comunità, diritti umani, rapporti e condizioni di lavoro. Tutto questo ragionamento può e deve coinvolgere circa 4.246.500 imprese profit con addetti che variano da qualche unità a 250. Ad integrazione dobbiamo aggiungere le «società benefit» che hanno uno sviluppo costante, seppure lento, e fanno riferimento al ad una normativa specifica. I dati sulle imprese profit sono ovviamente significativi e siccome la responsabilità sociale ha una motivazione che attiene alla sfera della volontarietà, qualificando i prodotti e servizi offerti sul mercato ed apprezzati dai consumatori, l'approccio economico aziendale indica che la responsabilità sociale è parte integrante della formula imprenditoriale di successo delle imprese profit. Tutto questo offre all'economia reale i fondamentali di struttura indispensabili per superare l'antinomia fra economico e sociale. Peraltro l'impresa come integrazione di utilità e vantaggio per i portatori di interesse(stakeholders) e gli azionisti/conferenti di investimento/proprietari (shareholders) si sostanzia nella convinzione che il profitto fine a se stesso non può più rappresentare l'obiettivo ultimo ed esclusivo dell'azienda. Oltre alle note e grandi imprese di successo che sviluppano responsabilità sociale si sta sviluppando la responsabilità sociale di imprese medio piccole e artigiane. La prospettiva è di avere percentuali sempre più alte di imprese profit che si assumono la responsabilità di welfare. È quindi necessaria una riflessione sull'impresa sociale (profit e non profit) assumendo l'ipotesi che tutte le imprese dovrebbero svolgere un ruolo sociale e tale per cui le imprese sono parte dell'impresa sociale e non viceversa.

*prof.Associato-Docente senior
Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA,
COSA CI MANCA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'accorato appello della portavoce del Forum al Governo e al Parlamento

Per rendere operativo il provvedimento mancano ancora 35 decreti

Il confronto continua, «ma bisogna fare presto nell'interesse del Paese»

RIFORMA, COSA CI MANCA

di **CLAUDIA FIASCHI***

In questi ultimi mesi la Riforma del Terzo settore ha fatto importanti passi avanti. Prima dell'estate sono stati approvati i Decreti correttivi dell'impresa sociale (D Lgs 95/18) e del Codice del Terzo settore, che hanno meglio definito un quadro normativo ancora un po' incerto. Si tratta di buone notizie per un mondo che, dopo oltre 4 anni di passaggi legislativi di Governo e Parlamento e numerosi confronti e dibattiti, sta vedendo arrivare a compimento il percorso di riforma. La nuova legislazione sta acquisendo un disegno coerente e le organizzazioni che svolgono «attività d'interesse generale» e che ogni giorno danno il loro contributo per la coesione sociale del Paese cominciano a misurare le opportunità e i vincoli del nuovo quadro. Tuttavia per rendere pienamente operativa la Riforma occorre ancora attendere l'emanazione di molti ulteriori atti normativi, di diversa natura. Per quanto riguarda il Codice del Terzo Settore (D Lgs 117/17) sono stati adottati solamente 5 provvedimenti a fronte dei 26 previsti; per l'impresa sociale (D Lgs 112/17) 3 su 12, nessuno dei 4 previsti dal Servizio Civile Universale (D Lgs 40/17) così come nemmeno l'unico sul 5x1000 (D Lgs 111/17). Tra i provvedimenti da adottare ce ne sono alcuni particolarmente urgenti:

L'Istituzione del Registro Unico al quale dovranno iscriversi gli enti di Terzo settore (ETS) per essere riconosciuti tali e poter usufruire delle agevolazioni fiscali e della legislazione di favore. Il Registro dovrebbe essere pienamente operativo nel febbraio 2019

La definizione delle cosiddette attività 'diverse' (art. 6 D Lgs 117/17). Assolutamente necessario per procedere agli adeguamenti statutari degli enti

L'adozione di strumenti di trasparenza e accountability: la definizione delle linee guida per il bilancio, il bilancio sociale, la valutazione di impatto sociale, la raccolta fondi; la vigilanza sull'impresa sociale

La definizione delle modalità di applicazione della coprogrammazione e coprogettazione, in modo da rendere sempre più praticabile una sinergia collaborativa, nel rispetto delle proprie specificità, tra i due portatori dell'interesse generale: la Pubblica amministrazione e gli enti del Terzo settore, in ossequio al principio di costituzionale della sussidiarietà;

L'armonizzazione normativa delle previsioni della Riforma con alcune discipline di settore, in particolare per quello che riguarda il mondo dello sport, della cultura, dell'agricoltura sociale e della cooperazione allo sviluppo

Peraltro i testi dei recenti decreti correttivi e integrativi non hanno previsto alcune importanti e necessarie modifiche tra cui:

La possibilità di autofinanziamento delle Organizzazioni di Volontariato (ODV), orfane di una disposizione che da oltre 20 anni consentiva di svolgere anche alcune attività tipiche dietro il pagamento di corrispettivi per sostenere le proprie attività

La piena operatività delle Associazioni di Promozione Sociale (APS), che soprattutto nel mondo della disabilità e non autosufficienza svolgono una delicata attività per cui serve personale specializzato in numero cospicuo e comunque superiore ai limiti imposti dalla nuova normativa

Il regime fiscale, che rischia di presentare ancora diverse anomalie tali da rendere di difficile comprensione e applicazione le diverse disposizioni: la distinzione tra attività commerciali, gli effetti della perdita della natura di ente non commerciale, le imposte dirette e indirette; la decommercializzazione o meno di diverse tipologie di attività, il regime del "de minimis"

La modifica che permetta a molte delle ex Ipab che ora hanno la qualifica di onlus, di qualificarsi come imprese sociali. Nonostante l'impegno profuso in questi anni e i continui confronti con Governo e Parlamento rimane la forte preoccupazione che gli enti del Terzo settore siano costretti a compiere scelte determinanti per il proprio futuro, anche modificando i propri statuti, senza avere ancora un quadro normativo certo e completo. È necessario produrre un ultimo sforzo, bisogna fare presto e mettere nelle condizioni questo mondo, fatto di solidarietà ed impegno civico, di poter continuare ad operare per lo sviluppo sociale ed economico del Paese.

**portavoce Forum Terzo settore*

Rimane la forte preoccupazione che gli enti del Terzo settore siano costretti a compiere scelte determinanti per il proprio futuro, anche modificando i propri statuti, senza avere ancora un quadro normativo certo e completo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'evento

A Solidaria: Tra Me & Te c'è di mezzo il volontario

di FRANCESCA VISENTIN

Mirko è finito sulla strada. La sua ditta è fallita. Per la vergogna ha scelto di diventare invisibile. E ha scoperto un mondo di persone che aiutano chi ha perso tutto. Così è iniziata la sua rinascita. Oggi è lui il volontario che porta cibo e coperte a chi dorme per strada. Marina viveva nella famiglia perfetta, fino al baratro: l'anoressia della figlia. Ma il ballo, la sua passione, l'ha salvata. E spinta a creare un gruppo di genitori che lottano insieme, l'associazione Alice. Silvana, assistente sociale, aveva 28 anni quando le è arrivata la diagnosi di leucoencefalo mielite. Non camminava più, non vedeva. Sogni, speranze, tutto si è fermato. Fino all'incontro con papa Giovanni Paolo II, la fortuna di essere in prima fila, le braccia protese, un lungo abbraccio, un bacio sulla testa. Silvana da quel giorno sta bene, è guarita. Un miracolo? Non vuole sentirla questa parola. Oggi ha 63 anni e non ha mai smesso di aiutare il prossimo.

Le storie

Storie di uomini e donne che hanno deciso di raccontarsi nello spettacolo «Tra Me & Te. Storie di volontariato», lunedì 24 settembre al Porto Astra di Padova (ore 21) con l'attrice Tiziana Di Masi, nell'ambito di «Solidaria» che dal 24 al 30 settembre porta a Padova il mondo della solidarietà. Maurizio vendeva pannoloni per adulti incontinenti. Oggi è responsabile della Fondazione La Casa, che trova abitazione a chi non può permetterselo. Cos'è accaduto? «Una domenica pomeriggio - racconta - è suonato il campanello, alla porta c'erano due marocchini con una borsa. "Noi dormire a casa tua, Mattia ha detto che noi dormire da te". E mi sono ricordato che parlando con Mattia della Caritas di Vicenza, mi ero vantato di una camera libera in casa...». Ecco il momento della svolta. Sei mesi dopo Maurizio inizia a studiare l'immigrazione. E quando gli ospiti lasciano la camera, si accorge che «una casa non conta nulla se non diventa strumento per la vita delle persone». Si mette in gioco con un'associazione, poi impresa sociale e poi Fondazione La Casa Onlus. Iolanda, 72 anni, ex insegnante, da 18 anni è l'angelo che fa compagnia agli anziani in casa di riposo con l'associazione Volontari Amici degli Anziani (V.A.d.A). «Quando sono andata in pensione, ho capito che potevo essere ancora utile agli altri. E chi più degli anziani soli, costretti a cambiare vita e abitudini in casa di riposo». E snocciola gli incontri che porta nel cuore, come Rinaldo, 92 anni, che ha voluto imparare a usare il computer per continuare a navigare nel mondo. Carolina, volontaria della Cooperativa Percorso Vita, passa le notti tra le strade, portando tè, caffè, biscotti alle prostitute straniere. «Ragazze che hanno conosciuto l'inferno, ci guardano impaurite. Seminude, tremano, stringono il bicchiere del tè con due mani, per scaldarsi. Un abbraccio, una lacrima. E il biglietto con il nostro numero di telefono. Perché una via d'uscita è possibile».

Donatella è giornalista: «Amo le parole. Sono il mio lavoro e anche uno strumento - dice - per entrare in relazione. Per questo sono volontaria a Radio Cooperativa, conduco la trasmissione "Dammi una mano", ho sperimentato la potenza della condivisione. Ogni volta nasce qualcosa». Come è nato per Mirko, che da clochard si è risollevato e il bene ricevuto lo restituisce facendo il volontario con i Guardian Angels. O per Silvana, a un passo dalla morte, poi quell'abbraccio carico di fede con papa Giovanni Paolo II: 30 anni dopo è al vertice dei volontari veneti come presidente del Co.Ge. Centro Servizi Volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo spettacolo
Sarà l'attrice di teatro civile Tiziana Di Masi, vincitrice del Premio cultura contro le mafie 2014, a portare in scena al cinema teatro Porto Astra, lunedì 24 settembre, i racconti di chi ha scoperto il mondo di persone che aiutano chi ha perso tutto e non l'ha più lasciato. Come l'imprenditore caduto lui stesso in povertà per un fallimento che s'è risollevato e ora è in prima linea con i Guardian Angel. O l'ex insegnante Iolanda che da vent'anni tutti i giorni intrattiene gli anziani in una casa di riposo

A Padova dal 24 al 30 settembre il mondo della solidarietà si racconta

E al Porto Astra vanno in scena storie di uomini e donne impegnati per gli altri

Cinque filoni tematici agli eventi in calendario per la prima edizione del festival

Nella foto sotto, i clown ballerini nella Cappella degli Scrovegni. Sopra, un'immagine scattata nella grande piazza ellittica Prato della Valle di Padova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il programma

Dal centro alla periferia oltre 50 appuntamenti

Lo spirito solidale invade Padova dal 24 al 30 settembre con Solidaria. L'evento, organizzato dal Centro Servizio Volontariato, coinvolge l'intera città dalle istituzioni alle associazioni ed è uno spazio aperto dove «fare cultura della solidarietà». Il format si rifà ai festival nazionali: seminari, spettacoli teatrali, laboratori, concerti, *lectio magistralis*, mostre che si svolgono in diverse location, dal centro storico alle periferie. Cinquanta gli appuntamenti in programma attorno a cinque filoni tematici: cultura, ambiente e territorio, cittadinanza attiva, welfare 2.0 e comunicazione. L'obiettivo è quello di riportare Padova, per anni protagonista del Terzo settore, a tornare a essere un laboratorio sociale innovativo. «Abbiamo candidato la città a capitale europea del volontariato per il 2020 - dice Emanuele Alecci presidente CSV Padova - e Solidaria è una straordinaria opportunità per ridare alla città il giusto ruolo di guida e di laboratorio che si merita». Oltre cento gli ospiti attesi. Ciascuno porterà la sua interpretazione di impegno civile. Qualche nome? Il pianista e compositore Stefano Bollani, l'alpinista Simone Moro, l'architetto Stefano Boeri, che parlerà di come pensare le città a misura di felicità, e il teologo Vito Mancuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Progetti per 42 volontari

La Lega del Filo d'Oro (*www.legadelfilodoro.it*), che dal 1964 lavora per abbattere la barriera dell'isolamento dei sordociechi, **cerca 42 volontari per sostenere sei diversi progetti in otto regioni** italiane. Per candidarsi al servizio civile basta avere un'età compresa tra i 18 anni compiuti e i 29 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda, un diploma di scuola media superiore e la patente B. **La domanda di partecipazione deve essere inviata entro e non oltre il 28 settembre** presso la sede principale ((*nella foto*) di Osimo (An).

Uisp, in questa squadra
non sta fuori nessuno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Europa e volontari: 375,6

I milioni di euro stanziati dalla Ue, per il periodo 2018-2020, **a sostegno di attività in settori quali ambiente, istruzione e integrazione dei migranti**: il 90% del fondo è destinato ai giovani tra i 18 e 30 anni che potranno fare volontariato e lavorare in tutta Europa. La Commissione europea ha proposto **1,26 miliardi di euro** per il periodo 2021-2027

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mar
18.09

Tutto sul Servizio civile

Volete sapere tutto sul Servizio civile e parlare con chi ha fatto questa esperienza? L'occasione è oggi a Padova (ore 18, sede del Centro di Servizio per il Volontariato di Verona, via Cantarane 24)con un aperitivo informativo che permetterà di avere tutte le informazioni sui progetti, le sedi di attuazione, ma soprattutto di avere un confronto diretto con i protagonisti.
csv.verona.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Don Colmegna (*foto*) riceverà il Premio con Fobap, Antonio Silvio Calò e Paola Scagnelli

Don Colmegna e Fobap Onlus

A Firenze la consegna del Premio Cittadino europeo

Don Virginio Colmegna, Fobap Onlus, Antonio Silvio Calò e Paola Scagnelli. Sono i vincitori del Premio Cittadino europeo 2018 e riceveranno il riconoscimento il 21 settembre a Firenze (ore 10.30, Archivi storici dell'Unione europea, Sala del Consiglio Villa Salviati, via Bolognese 156). Il Premio è assegnato dal 2008 dal Parlamento europeo ai cittadini che con le loro attività si sono distinti per rafforzare l'integrazione europea e il dialogo tra i popoli, incarnando i valori fondanti dell'Unione europea.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il via a Milano

L'Italia che dona è al suo terzo Giro (sui Beni comuni)

Il territorio che si racconta con il dono e con i beni comuni. A questo tema è dedicato l'evento a Milano (ore 10 Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2) che il 21 settembre dà il via al «3° Giro dell'Italia che Dona», in programma fino al 7 ottobre. La rassegna nazionale organizzata dall'Istituto Italiano della Donazione - IID ci avvicina al Giorno del Dono, che si celebra il 4 ottobre di ogni anno: scuole, Comuni, associazioni, imprese e cittadini, tutti insieme sono chiamati a costruire la mappa dell'Italia che dona, un Paese capace di reagire alle difficoltà mettendo al centro la bellezza del Dono. In questa tappa milanese, organizzata da IID e Fondazione Cariplo, il Giorno del Dono intende approfondire un tema su cui la Fondazione, in collaborazione con le Fondazioni di Comunità, ha investito molto negli ultimi anni, il tema dei Beni comuni: tra le priorità del bando «Emblematici Provinciali» è stata infatti inserita la cura, rigenerazione, riuso e valorizzazione di beni in stato di sotto-utilizzo, abbandono o degrado attraverso l'attivazione di processi di collaborazione e di co-progettazione tra cittadini, organizzazioni private e istituzioni pubbliche. È solo grazie all'impegno attivo dei cittadini-volontari e alle loro donazioni in termini di tempo, competenze professionali, relazioni e mezzi che è possibile trasformare il bene abbandonato in un bene comune. Aprono i lavori Edoardo Patriarca, presidente Istituto Italiano della Donazione, e Arnoldo Mosca Mondadori, membro Commissione Centrale di Beneficenza Fondazione Cariplo. Intervengono Filippo Petrolati, referente Progetto Fondazioni di Comunità Fondazione Cariplo; Gregorio Arena, presidente Labsus, e Cinzia Di Stasio, Segretario generale Istituto Italiano della Donazione. *istitutoitalianodonazione.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione Cariparo

Padova e Rovigo, torna «Attivamente» con 42 proposte nuove per la scuola

Stimolare il pensiero critico, la curiosità e la progettualità di bambini e ragazzi delle province di Padova e Rovigo: torna «Attivamente», il programma di iniziative per una didattica interattiva che Fondazione Cariparo, con uno stanziamento di un milione e mezzo, offre gratis alle scuole di ogni ordine e grado del territorio. Tra 2014 e 2017 l'iniziativa ha coinvolto oltre 221.000 studenti, con 7.516 interventi realizzati. Quest'anno le attività proposte sono 42 e rientrano in 13 aree tematiche, dal teatro alla scienza, all'ambiente all'economia. Con una novità sull'educazione alla salute, per sensibilizzare bambini e ragazzi sui corretti stili di vita. Per informazioni e iscrizioni, fino al 30 settembre, il sito è *www.fondazionecariparo.it*.

«Vi regalo un palazzo per le donne»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazioni

Così la signora «Pina» Micheletti ha donato alla Fondazione Carilucca l'edificio in cui vive
Già aperti due centri diurni al primo piano

«Vi regalo un palazzo per le donne»

La storia

La Fondazione (*www.fondazionecarilucca.it*) trae origine dalla Cassa di Risparmio di Lucca approvata da Carlo Lodovico di Borbone nel 1835

di **PAOLO FOSCHINI**

Per chi un po' segue le cose del Terzo settore, della filantropia, insomma le storie delle tante forme che la generosità delle persone può assumere, una signora dona un palazzo a beneficio di attività socialmente e umanamente utili non ha forse il carattere della novità assoluta: le donazioni anche molto ingenti da parte di privati a enti religiosi e associazioni benefiche sono una realtà che va indietro nei secoli. Meno frequente, anzi probabilmente inedito, è il fatto avvenuto a Lucca e cioè che a ricevere questa donazione - di un intero palazzo appunto - sia stata una Fondazione di origine bancaria. La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. E ancora più rilevanti sono le parole con cui l'autrice del generoso regalo, la signora Giuseppina Micheletti, per tutti a Lucca «la Pina», una settantenne con l'energia di chi potrebbe regalare pure quella, ha motivato la sua decisione: «È una scelta che avevo fatto da molto tempo. Perché la Fondazione? È semplice: perché la Fondazione la conosco e mi fido».

La signora Giuseppina Micheletti qui accanto al momento della donazione del suo palazzo in Borgo Giannotti a Lucca *(foto grande)*

La donazione in effetti risale a un anno fa, quando la signora si era presentata in Fondazione e alla domanda «buongiorno, di cosa ha bisogno» rispose di getto - come in quell'ufficio raccontano ancora - che «veramente sono venuta a darvi qualcosa io». E meno di un anno ci è voluto per consentire che la scorsa settimana, ultimate le procedure e i lavori necessari, il primo piano dell'edificio venisse ufficialmente consegnato con i nuovi arredi, pronti per accogliere i nuovi ospiti, alle due associazioni che con i loro centri diurni lo renderanno vivo. Una è l'associazione «La Luna», che con i suoi operatori avvierà qui un laboratorio di sartoria per favorire il reinserimento lavorativo e sociale di donne vittime di violenze o comunque di esperienze traumatiche. L'altro è l'Istituto Carlo del Prete che invece accoglierà bambini con situazioni problematiche affinché qui possano studiare, giocare, insomma ritrovare (anche) un tempo sereno.

L'edificio, molto conosciuto a Lucca come la sua (ex) proprietaria di cui porta il nome, è Palazzo Micheletti e si trova al numero 300 di Borgo Giannotti. Quattro piani più un seminterrato per un totale di 970 metri quadrati. E con la donazione della «nuda proprietà» dell'immobile la signora Pina, riservandosi l'usufrutto di parte dell'edificio finché vivrà, ha appunto consentito che il primo piano fosse già reso disponibile e utilizzato il prima possibile. Qualche giorno fa, al momento della doppia inaugurazione con il presidente della Fondazione Marcello Bertocchini e con la sua vice Lucia Corrieri Puliti oltre a Daniela Caselli e Nelita Lilli Begliuomini, presidenti de La Luna e del Carlo Del Prete, la signora Micheletti ha ripetuto con una certa commozione mescolata a un gran sorriso che «questa donazione nasce dalla volontà di aiutare chi ha bisogno e di fare qualcosa per la mia città. È il posto - ha raccontato - dove sono nata e cresciuta: c'è stata nostalgia in questi giorni, superata grazie alla scelta di rendersi utile per la comunità. Per me è stato naturale individuare nella Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca il soggetto che potesse dare forma concreta al mio desiderio di condividere. Posso solo augurare a queste ragazze e a questi bambini di trovare tra queste mura la serenità che ancora io trovo nei tanti ricordi che mi legano a queste stanze».

«Quello della signora Micheletti - ha detto il presidente Bertocchini - è stato un gesto inaspettato che ha fatto scuola in tutta Italia e non solo tra le Fondazioni bancarie. La scelta delle associazioni e dei progetti è stata fatta di concerto con lei, che non finiremo mai di ringraziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il design che diventa sociale

Dal 27 al 30 settembre in occasione della Milano Green Week, **Fondazione Sacra Famiglia** sarà di nuovo al fianco di Stanze Sospese, il progetto di design sociale volto a **migliorare il contesto abitativo di persone che vivono in condizioni di disagio** e marginalità e che da un anno

lavora alla **progettazione inclusiva per i detenuti**. Ed ecco le seggiole «faccia-a-faccia» progettate per luoghi di detenzione e realizzate nei laboratori di SIAM e di Arteticamente **ideali per il gioco degli scacchi** o delle carte, favorendo la socializzazione in modo semplice.

«Vi regalo un palazzo per le donne»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Pavia la raccolta di alimenti

L'associazione «Insieme per il Guatemala» chiede un aiuto alla popolazione di San Martino Siccomario (Pavia) e lancia una **raccolta di generi alimentari** per sostenere la storica mensa francescana di **Canepanova a Pavia**, creata nel 1945 dai frati minori. La campagna s'intitola «Autunno di solidarietà». **Servono pasta, riso, zucchero, sale, olio, legumi, scatolame**. Il punto di raccolta è l'edicola Chiodini in via Roma 65, tel. 0382490338. *www.conpavia.org/associazione/insieme-per-il-guatemala*

Le città antispreco
con Londra apripista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'esperienza di Conca D'Oro a Bassano

Ai disabili si insegna a fare la propria parte

I campi, il ristorante e la casa alloggio

La Fattoria dove «Adesso tocca a te»

di **GIANNI CELI**

La «Biofattoria sociale Conca d'oro» è un modo nuovo di pensare la disabilità: basta vedere le storie di alcuni protagonisti di questa avventura. Filippo ha 21 anni ed è arrivato qui, ancora preadolescente, dalla Cooperativa Jonathan che aiuta i giovani a superare eventuali problemi attraverso l'esercizio fisico. Affetto da sindrome di Down è stato seguito dal personale della fattoria e ha frequentato l'istituto agrario per tre anni. Nei primi due partecipava regolarmente alle lezioni mentre il terzo anno si è diviso fra scuola e lavoro. «Si è visto subito però – spiega il presidente, nonché uno dei fondatori, Fabio Comunello – che non era adatto ai lavori della terra, ma più al servizio nel ristorante e nel negozio». La cosa che ha maggiormente sorpreso gli operatori, fin da subito, è stata la sua particolare capacità di conoscere a memoria tutti i codici dei prodotti in vendita da inserire nella bilancia al momento della pesatura.

Un'altra storia. Monica ha 27 anni. Quando è arrivata alla Conca d'oro è stata categorica: «Io qui ci resto soltanto un giorno», perché non aveva alcuna voglia di lavorare. «Era proprio una ribelle – ricorda Comunello – ma abbiamo usato tutte le strategie possibili per invogliarla al lavoro ed i risultati sono stati sorprendenti». Adesso, infatti, Monica è diventata socia svantaggiata della fattoria e, da sola, quando è di turno, gestisce il ristorante: raccoglie gli ordini, tiene i conti e segue l'andamento del servizio anche in presenza, a volte, di una cinquantina di commensali.

Ancora avanti: Giuliano è un giovane autistico fatto entrare nella onlus grazie ad un progetto sperimentale per ragazzi con sindrome di autismo, progetto sostenuto per tre anni dalla Fondazione Cariverona. Giuliano comunicava soltanto con bigliettini nei quali scriveva di cosa avesse bisogno e non faceva nulla. Oggi, dopo il suo percorso a Conca, svolge diversi lavori grazie alla grane manualità che ha dimostrato di possedere: in particolare gestisce da solo il forno per la confezione di

Noi rifiutiamo il concetto di assistenzialismo *tout court*. La disabilità può creare problemi, ma anche risorse e vogliamo aiutare ogni persona che viene da noi a poter arrivare a dire «io sono capace»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

biscotti ed è presente, quando occorre, nei vari laboratori per lavori di grande precisione.

Cosa accomuna queste tre storie e le altre dei vari ospiti? Comunello ha le idee chiare: «Noi rifiutiamo il concetto di assistenzialismo *tout court*. La disabilità può creare problemi, ma anche risorse e vogliamo aiutare ogni persona a poter arrivare a dire "io sono capace". Ed è una grande lavoro di squadra: nell'inserimento in un progetto produttivo si passa dall'io al noi perché il disabile viene a far parte di un ingranaggio nel quale ciascuno mette a frutto la propria esperienza e le proprie conoscenze». Il risultato? «Ogni ospite capisce di non essere un peso ma di avere un ruolo importante, perché è importante quello che riesce a fare con serietà, con capacità e con competenza».

C'è anche l'area camper

In questa fattoria, nata nel 2005, nessuno dunque è un «assistito»: una trentina di persone disabili insieme ad altri giovani lavorano i campi (quattro ettari offerti in comodato d'uso dalla Fondazione Pirani Cremona, sorta più di un secolo fa per aiutare gli orfani, ed altri otto affittati dalla stessa Fondazione), producendo ortaggi di vario tipo, a cominciare dagli asparagi bianchi Dop di Bassano e dal prelibato cavolo tipico della zona. I prodotti della terra, tutti strettamente biologici, vengono poi venduti in un negozio attiguo alla fattoria e il giovedì si trovano du una bancarella al mercato settimanale.

Nel laboratorio vengono prodotte marmellate e creme di verdure, da un'altra parte si preparano già gli oggetti da inserire nei pacchi natalizi. Anche il ristorante è gestito dai ragazzi. Inoltre, nello spazio di fronte alla fattoria, è stata aperta un'area per la sosta dei camper, particolarmente frequentata dai turisti che arrivano dal Nord-Europa. Nella parte di comunità-alloggio (accreditata presso la Regione Veneto) vivono una decina di giovani e anche qui la filosofia di fondo è quella del partecipare alla gestione della casa, non del farsi curare. Perché ciascuno «è capace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendita diretta
La Bottega della Biofattoria propone verdure fresche di giornata, frutta italiana ed equosolidale, confetture, salse, sughi, creme salate e altri prodotti di aziende agricole del territorio e selezionate per qualità e tipicità, oltre all'acquisto settimanale di cassette standard di ortaggi e frutta di stagione a prezzi fissi (5 e 8 €). Confeziona anche bomboniere per tutte le occasioni: *concadoro.org*

30
I disabili che lavorano i quattro ettari di terra insieme ad altri giovani producendo ortaggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dona Futuro

Alleanza di genitori e medici: insieme contro il neuroblastoma

La speranza contro il neuroblastoma, un tumore infantile di cui ogni anno nel nostro Paese si registrano circa 150 nuovi casi, passa dalla ricerca. Solo un terzo dei bambini sopravvive alla forma più aggressiva, che è anche la più frequente. L'Istituto Italiano della Donazione con l'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma (*www.neuroblastoma.org*) lancia una campagna di raccolta fondi per il Giorno del Dono 2018, che si celebra il prossimo 4 ottobre. È la campagna di crowdfunding che «Buone Notizie» sosterrà questo mese. Sara Costa (*nella foto*), 61 anni, è la presidente dell'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma che ha contribuito a fondare nel 1993. «Ero arrivata all'ospedale Gaslini di Genova - racconta - un anno prima, con il mio bambino di cinque anni al quale era stata diagnosticata questa malattia, al quarto stadio, molto aggressiva. Con la mia famiglia abbiamo vissuto a Genova per un anno, per curarlo. Poi è stato bene per due anni e mezzo prima che si ripresentasse la malattia. Ha combattuto fino ai 13 anni, finché la malattia ha avuto il sopravvento».

Durante quella prima degenza il dottor Alberto Garaventa chiese a un gruppo di genitori se erano disposti a dare una mano per sostenere la ricerca sul Neuroblastoma. Con Sara aderirono subito altri sedici genitori e insieme a due medici ecco prendere vita l'associazione. «All'epoca insegnavo matematica alle scuole superiori, ma nel 1996 - aggiunge la presidente - rassegnai le dimissioni per dedicarmi anima e corpo a questa causa. E da quando è mancato mio figlio, ancora con maggiore energia».

Lo scorso 23 luglio l'associazione ha compiuto 25 anni di vita. «In tutti questi anni abbiamo raccolto e stanziato oltre 20 milioni di euro sostenendo le eccellenze scientifiche - conclude - e stimolato i ricercatori a fare rete e contribuito a rivoluzionare il modo di fare ricerca». Quest'anno, per la prima volta, l'Istituto Italiano per la Donazione (IID) ha lanciato un bando di concorso aperto ai propri soci: iniziativa che fa parte del progetto studiato per il Giorno del Dono 2018, il 4 ottobre prossimo. L'Associazione Neuroblastoma ha vinto: «Era un bando per l'infanzia e abbiamo partecipato con un progetto di ricerca di base e traslazionale. Il voto della commissione è stato unanime e questo è per noi un riconoscimento veramente gratificante».

Tra i tumori diagnosticati nel primo mese di vita, più del 50% dei casi riguarda il neuroblastoma: in sostanza, è la terza forma tumorale più frequente in età pediatrica dopo le leucemie e i tumori cerebrali. Si tratta di un tumore che ha origine dalle cellule del sistema nervoso autonomo, cioè quell'insieme di strutture che controlla alcune funzioni involontarie come il battito cardiaco, la respirazione o la digestione. Lo conferma Massimo Conte, oncologo pediatra al Gaslini, che coordina il gruppo italiano per lo studio e cura del Neuroblastoma in Italia ed è vicepresidente dell'associazione, il quale precisa: «Oggi, grazie alla ricerca conosciamo meglio la biologia di questo tumore e abbiamo armi migliori a disposizione».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare VicenzaPiù sul computer come se fosse il periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: Fatti, Politica

Servizio militare, Claudio Sinigaglia (PD): "cari ragazzi, col nuovo anno scolastico la Giunta veneta vi regala la naja obbligatoria"

Di Note ufficiali | oggi alle 15:49 | 0 commenti

"Visto che la formazione professionale ha un esito positivo, fin troppo, con il 70% dei ragazzi in grado di inserirsi subito nel mercato del lavoro, perché non fermarsi un anno, imparare a sparare e dopo cercare un'occupazione"? All'indomani dell'inizio dell'anno scolastico, il consigliere del **Partito Democratico Claudio Sinigaglia** *"ironizza sull'augurio dell'assessore alle Politiche scolastiche* ***Elena Donazzan*** *rivolto agli studenti con la proposta di legge sulla reintroduzione della leva obbligatoria che a breve verrà discussa in Consiglio regionale"* come si legge in una nota diffusa da Sinigaglia.

"A chi frequenta le superiori l'assessore ha inviato lo stesso messaggio tranquillizzante: 'Prima di decidere se iscrivervi o meno all'Università mettete nel conto un altro anno di sosta obbligatoria. Suvvia, così potrete educarvi al senso del dovere, alle regole, al senso dello Stato, smidollati che non siete altro'. Gli universitari, invece, non pensino di cavarsela con la laurea breve, la magistrale o la specializzazione successiva di soli cinque anni: aumenteranno la formazione con un anno obbligatorio di sana naja. E questo riguarderà anche le ragazze: se va bene, forse, esprimendo la preferenza, potranno trascorrere il servizio obbligatorio presso la protezione civile. Cari ragazzi, altro che ulteriori possibilità di lavoro, opportunità di crescita - conclude Sinigaglia -. *Ecco cosa vi riserva il futuro guidato dalla* ***Lega*** *di* ***Luca Zaia****: auguri."*

Claudio Sinigaglia, Consigliere regionale del Veneto del Partito Democratico

Leggi tutti gli articoli su: Luca Zaia, Lega, Elena Donazzan, Claudio Sinigaglia, Partito Democratico

Pubblicità

Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

Se sei registrato effettua l'accesso prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato puoi farlo subito qui, è gratis.

Pubblicità

ViPiù Top News

Sicurezza e lotta al degrado, Ciro Asproso

Sicurezza a Campo Marzo, Francesco Rucco:

Nuovi dirigenti del comune di Vicenza,

Espandi

VicenzaPiùTV LaPiù.TV

PiùTV

Intervista al questore di Vicenza Giuseppe

Il sovrappasso di Anconetta secondo

Seconda Edizione Aim Energy Trail presentata

Con Nero Cemento s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

oggi alle 10:00 da alesfur
In Sanzioni contro Orban, Mara Bizzotto (Lega): pagina
L'europarlamentare Bizzotto dovrebbe

Mercoledì 12 Settembre alle 14:03 da zenocarino
In Pfas, M5S del Veneto incontra il Ministro Costa: "Il
Peccato che il PD, con sindaco e presidente

Servizio militare, Claudio Sinigaglia (PD): "cari ragazzi, col nuovo anno scolastico la Giunta veneta vi regala la naja obbligatoria"

Servizio militare, Claudio Sinigaglia (PD): "cari ragazzi, col nuovo anno scolastico la Giunta veneta vi regala la naja obbligatoria"

| "Visto che la formazione professionale ha un esito positivo, fin troppo, con il 70% dei ragazzi in grado di inserirsi subito nel mercato del lavoro, perché non fermarsi un anno, imparare a sparare e dopo cercare un'occupazione"?

All'indomani dell'inizio dell'anno scolastico, il consigliere del **Partito Democratico Claudio Sinigaglia** "ironizza sull'augurio dell'assessore alle Politiche scolastiche **Elena Donazzan** rivolto agli studenti con la proposta di legge sulla reintroduzione della leva obbligatoria che a breve verrà discussa in Consiglio regionale" come si legge in una nota diffusa da Sinigaglia.

"A chi frequenta le superiori l'assessore ha inviato lo stesso messaggio tranquillizzante: 'Prima di decidere se iscrivervi o meno all'Università mettete nel conto un altro anno di sosta obbligatoria. Suvvia, cosi potrete educarvi al senso del dovere, alle regole, al senso dello Stato, smidollati che non siete altro'. Gli universitari, invece, non pensino di cavarsela con la laurea breve, la magistrale o la specializzazione successiva di soli cinque anni: aumenteranno la formazione con un anno obbligatorio di sana naja. E questo riguarderà anche le ragazze: se va bene, forse, esprimendo la preferenza, potranno trascorrere il servizio obbligatorio presso la protezione civile. Cari ragazzi, altro che ulteriori possibilità di lavoro, opportunità di crescita - conclude Sinigaglia -. Ecco cosa vi riserva il futuro guidato dalla **Lega** di **Luca Zaia**: auguri."

Claudio Sinigaglia, Consigliere regionale del Veneto del Partito Democratico

Seguici..
Cerca
Il Giornale di Vicenza PREMIUM
IL GIORNALE DI VICENZA
13 settembre 2018
REDAZIONALI
VICENZA GRANDE VICENZA BASSANO SCHIO THIENE VALDAGNO ARZIGNANO MONTECCHIO AREA BERICA
Veneto - Italia - Mondo - Economia - SPORT - CULTURA - SPETTACOLI - Foto - Video - Spazio Lettori - Altri - Abbonamenti
Home - Altri - Redazionali
OGGI IN REDAZIONALI

13.09.2018

Un sabato pomeriggio per salvare vite

A cura di Publiadige

Aumenta
Diminuisci
Stampa
Invia

Domani in piazza Dei Signori a Vicenza, presso la Loggia del Capitaniato, dalle ore 15.00 alle 20.00, una grande possibilità per tutti quei giovani tra i 18 ed i 36 anni non compiuti che si trovino a passeggiare per le vie del centro. In occasione della settimana nazionale della donazione di midollo osseo, infatti, ADMO organizza l'evento Match It Now! Grazie ai volontari, ai medici dell'ospedale San Bortolo e ai clown vip, sarà possibile iscriversi ad ADMO (associazione nazionale donatori di midollo osseo) con un semplice tampone salivare! Il campione che verrà prelevato e sul quale verrà effettuata la "tipizzazione" a livello genetico, verrà poi inserito in una banca dati mondiale che altro non è che un registro di tutti i potenziali donatori di midollo osseo. Chi entra in banca dati potrebbe non essere mai chiamato, così come invece un giorno potrebbe ricevere una telefonata che lo avvisa che c'è qualcuno che ha bisogno proprio di lui per salvarsi la vita. Il midollo osseo non è il midollo spinale! La maggior parte della donazioni ad oggi avviene per sangue periferico, ovvero in modo similare ad una donazione di sangue. Per chi si ammala di leucemie, linfomi, mielomi e tante altre terribili malattie, spesso la donazione di midollo osseo è l'unica possibilità di salvarsi la vita. La possibilità di trovare un donatore compatibile è però solo 1 su 100.000, quindi va da sé che iscriversi al registro potenziali donatori di midollo osseo ed essere a disposizione diventa un aumentare le speranze e

Un sabato pomeriggio per

Domani in piazza Dei Signori a Vicenza, presso la Loggia del Capitaniato, dalle ore 15.00 alle 20.00, una grande possibilità per tutti quei giovani tra i 18 ed i 36 anni non compiuti che si trovino a passeggiare per le vie del centro. In occasione della settimana nazionale della donazione di midollo osseo, infatti, ADMO organizza l'evento Match It Now! Grazie ai volontari, ai medici dell'ospedale San Bortolo e ai clown vip, sarà possibile iscriversi ad ADMO (associazione nazionale donatori di midollo osseo) con un semplice tampone salivare! Il campione che verrà prelevato e sul quale verrà effettuata la "tipizzazione" a livello genetico, verrà poi inserito in una banca dati mondiale che altro non è che un registro di tutti i potenziali donatori di midollo osseo. Chi entra in banca dati potrebbe non essere mai chiamato, così come invece un giorno potrebbe ricevere una telefonata che lo avvisa che c'è qualcuno che ha bisogno proprio di lui per salvarsi la vita. Il midollo osseo non è il midollo spinale! La maggior parte della donazioni ad oggi avviene per sangue periferico, ovvero in modo similare ad una donazione di sangue. Per chi si ammala di leucemie, linfomi, mielomi e tante altre terribili malattie, spesso la donazione di midollo osseo è l'unica possibilità di salvarsi la vita. La possibilità di trovare un donatore compatibile è però solo 1 su 100.000, quindi va da sé che iscriversi al registro potenziali donatori di midollo osseo ed essere a disposizione diventa un aumentare le speranze e le possibilità di sopravvivenza per molti malati.

Domani sarà un sabato pomeriggio come tanti a passeggiare tra le vie del centro? No. Domani è un giorno speciale. Domani si può salvare una vita. ADMO ti aspetta in piazza, perché potresti essere tu il tipo giusto!

Seguici su facebook e instagram!

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

I dieci anni di Fondazione San Bortolo e i tanti obiettivi raggiunti per la salute

Macchinari e reparti finanziati all'ospedale. «Si può fare di più» lo slogan

VICENZA L'ospedale di Vicenza viene considerato tra le eccellenze. Tuttavia i crescenti tagli nel settore della sanità non consentono di fare tutti gli investimenti richiesti. In alcuni di questi casi entra in azione la Fondazione San Bortolo, che quest'anno festeggia i dieci anni con uno spettacolo in programma il 29 settembre al Teatro comunale.

Un traguardo importante, ma lo slogan scelto - «Si può fare di più» - sembra quasi un incitamento ai vicentini. Lo abbiamo chiesto al presidente della fondazione, Giancarlo Ferretto.

«Qual è il messaggio?»

«Senza nulla togliere alle molte associazioni e onlus meritevoli dell'attenzione e del contributo dei vicentini con questa frase vogliamo porre l'attenzione sul fatto che, prima o poi, al San Bortolo ci passiamo tutti. E chi non vorrebbe essere visitato o ricoverato in un reparto confortevole, attrezzato con le più moderne apparecchiature e con personale sanitario all'altezza di ogni situazione?».

Siete nati nel 2008. Qual è stato il vostro primo intervento?

«Il reparto di Oculistica allora era in condizioni a dir poco degradate. Grazie a una serie di benefattori, alla Banca Popolare di Vicenza e a un investimento che tra opere murarie e apparecchiature superò i 300 mila euro, oggi è considerato all'avanguardia».

Di chi fu l'idea di creare una fondazione?

«Fu del direttore generale Antonio Alessandri. Era stato contattato dall'imprenditore Nicola Amenduni che voleva aiutare concretamente l'ospedale di Vicenza, ma serviva una sorta di braccio operativo dell'Usl che consentisse questo tipo di operazioni. Si costituì un nucleo di benefattori, oltre alla stessa Usl 6 e alla Camera di Commercio. Il capitale sociale fu contenuto, ma riuscimmo da subito a coinvolgere la comunità vicentina su progetti concreti».

Quali sono stati gli altri interventi più significativi?

«Ci adoperammo immediatamente per l'acquisto di un macchinario, lo IORT, che consentiva la radioterapia intraoperatoria, cioè a ferita aperta, con una somma consistente: 250 mila euro, mentre il restante fu a carico dell'Usl».

Il presidente Giancarlo Ferretto racconta il traguardo dei dieci anni, raggiunto anche grazie a sostenitori e volontari

E poi la riabilitazione vero?

«Sì, altro fiore all'occhiello è sicuramente la totale ristrutturazione del reparto di riabilitazione, perché i pazienti, già provati dal loro trauma, vivevano una degenza in un reparto tetro che oggi, viceversa, conta su una zona living, dove si impara a muoversi ed essere autonomi su una sedia a rotelle e con letti tecnologicamente avanzati in grado di sollevare il paziente. Un'operazione da oltre 200 mila euro, mentre di circa 400 mila è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stata quella ideata e portata a termine con la collaborazione di Avill/Ail nel reparto di ematologia, dove due anni fa abbiamo ristrutturato il Day Hospital, mentre il prossimo settembre toccherà ai laboratori».

E per i più piccoli?

«Per la terapia intensiva pediatrica sorta due anni fa c'è stato un investimento di 600 mila euro, grazie anche ai Club Service di Lions e Rotary».

Impossibile citare qui tutti i reparti supportati nelle piccole e grandi cose dalla Fondazione, intervenuta con decine di migliaia di euro anche nella creazione di borse di studio per i medici.

«Siamo orgogliosi di dire – conclude Ferretto – che i nostri costi di gestione sono minimi e che le donazioni vanno a coprire i costi dei progetti. Con il 5 per mille siamo passati dai 7 mila euro iniziali a 85 mila, ben distanti dal milione raccolto dalla Città della Speranza, ma ci auguriamo di superare presto i 100 mila euro».

Mauro Dalla Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

La «Giornata verde» dentro le mura e con eventi

Stop motori: il 30 settembre la domenica senz'auto

VICENZA È stata in bilico per alcune settimane, poi sembrava essere tramontata e invece rispunta, ma con un nome diverso: la domenica senz'auto di settembre si farà, ma diventa la «Giornata verde».
La Giunta di centrodestra del sindaco, Francesco Rucco, cambia nome alla domenica ecologica in programma in autunno. La data da segnarsi è domenica 30 settembre e al di là di ogni riferimento politico - verde è il colore della Lega, tra le principali forze di maggioranza in Comune - la giornata verde vuol rifarsi allo scopo della manifestazione, «sensibilizzare i cittadini alla mobilità sostenibile» spiega l'assessore al Territorio, Lucio Zoppello. Le novità però non si limiteranno al nome: come anticipato in campagna elettorale da Rucco, la revisione dell'iniziativa porta con sé una riduzione dell'area in cui vige il divieto di circolazione per le auto a motore termico. «Proporremo un'area molto ristretta rispetto al passato - spiega Zoppello - anche su richiesta di tanti concittadini che avevano segnalato disagi». Il 30 settembre il divieto di traffico sarà in vigore solo nell'area all'interno delle mura storiche della città, dove saranno previste manifestazioni e attività. Nei prossimi giorni sarà reso noto il programma di eventi e il perimetro del blocco, nel frattempo in tema di mobilità Vicenza guarda già ad ottobre, quando scatteranno anche i divieti per le auto più inquinanti: secondo il piano steso dalla Regione per il risanamento dell'atmosfera dal 1 ottobre ai divieti di circolazione per i mezzi di categoria euro 0, 1 e 2 si aggiungeranno anche gli euro 3 alimentati a gasolio, mentre per gli euro 4 il blocco scatterà solo in casi di elevato inquinamento.

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video choc: si bucano tra le giostre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA

Vaccini, il Comune segnalerà le situazioni non a norma

Certificazione falsa al nido, terza mamma denunciata

VICENZA «Tutti i bambini sono stati accolti a scuola, notificheremo alle famiglie le situazioni di non conformità all'obbligo vaccinale e in futuro provvederemo a segnalare in procura i casi di mancata regolarizzazione alle norme di legge». Il Comune sceglie la linea morbida sul tema dell'obbligo vaccinale. Ieri, primo giorno di scuola anche per le materne comunali, tutti i bambini sono entrati in aula, anche chi non era risultato in regola con il piano delle vaccinazioni e, secondo il resoconto di Palazzo Trissino, non ci sono state criticità. Sullo stesso tema, però, si sono mossi anche i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni e sanità), che a seguito di controlli effettuati in tutto il Veneto hanno denunciato una mamma vicentina per aver falsificato l'autocertificazione dell'obbligo vaccinale al fine di poter iscrivere il proprio figlio in un asilo nido di Vicenza. Il caso è il

terzo emerso nel Vicentino e il genitore rischia ora fino a due anni di reclusione.

Nel frattempo, ieri la prima campanella è suonata anche per tutti gli istituti della scuola dell'obbligo, dalle elementari alle superiori: nessun disagio è stato segnalato in Comune o al provveditorato, mentre sul fronte del traffico si sono verificati alcuni ritardi nella zona della cittadella degli studi - motivati dalla «notevole mole di traffico» fanno sapere da Svt (Società vicentina dei trasporti) - con auto incolonnate e autobus pieni di studenti.

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video choc: si bucano tra le giostre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I dati dell'Associazione Penelope

La «Spoon River» degli scomparsi: in 40 anni perse le tracce di 1500 persone

PADOVA «Siamo consapevoli che papà può essere morto lì. Ma è anche possibile che abbia preso il treno, come sostengono alcune testimonianze ritenute attendibili». Dolore, paura, speranza, angoscia e rabbia si susseguono e allo stesso tempo si sovrappongono in coloro che hanno visto sparire nel nulla una persona cara. Nel caso di Stefania Bonduan si tratta del padre Mario, uscito in una fredda serata di dicembre del 2009 e mai più rientrato.

Dal 1974 al 30 giugno scorso, secondo i dati diffusi dall'associazione nazionale Penelope, sono 1.576 i veneti scomparsi; 58 i cadaveri ritrovati ma non identificati. Tra le persone di cui da non ci sono più notizie c'è Marianna Cendron, sparita nel 2013, a 18 anni, dalla sua abitazione di Paese, nel Trevigiano. L'escursionista Luciano Bizzotto di Rosà, Vicenza, è svanito nel nulla il 6 agosto 2015; si trovava in Val Comelle, nel Bellunese. Nell'elenco degli scomparsi veneti figurano anche i componenti della famiglia trevigiana Durante (padre, madre e i figli), i cui corpi da oltre cinque anni si trovano sul fondo del Mar dei Caraibi, in territorio venezuelano, a 970 metri di profondità, ma per questioni di rapporti internazionali e di costi non si riesce a recuperarli.

«Il nulla è la cosa peggiore con la quale ci si possa confrontare» spiega Gilda Milani Bianchi, presidente dell'associazione. Il nulla si era portato via per sedici mesi sua figlia Milena a partire dal 23 novembre 2015, mentre si trovava in Tunisia per ragioni di studio. Dopo quasi un anno e mezzo il corpo senza vita della studentessa di Scienze Politiche venne ritrovato sotto terra in un sobborgo della città di Nabeul. «Come associazione abbiamo lottato, e ottenuto che le ricerche di uno scomparso partano subito — continua Milani Bianchi — Ma ci sono altre battaglie».

«Negli anni abbiamo provato più volte a riorganizzare la nostra vita ma è sempre successo qualcosa, una segnalazione o un episodio, che ci ha riportati indietro» continua nel racconto Bonduan. E così si finisce per rimanere sospesi nella spaccatura che si crea fra passato e presente, impossibilitati a definire il futuro. «Bisogna imparare a convivere con tutto questo — riprende Bonduan, vicepresidente dell'associazione in Veneto — Con il tempo si impara a gestirlo, e magari quando arriva una nuova segnalazione non parti in quarta ma valuti con più oggettività: credo sia sempre meglio ottenere un esito negativo da una segnalazione tempestiva che non averla».

Andrea Rossi Tonon
Raffaella Forin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scomparsi

- L'associazione Penelope, presieduta in Veneto da Gilda Milani Bianchi (*nella foto*), ha presentato i dati sulle persone sparite
- In quarant'anni sono 1.576 gli scomparsi, a cui si aggiungono 58 cadaveri ritrovati ma non identificati
- Tra gli scomparsi vi sono Marianna Cendron, Luciano Bizzotto e Mario Bonduan

Gas urticante al Cuoiova, liceo evacuato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I DATI DEL GIOCO D'AZZARDO

I veneti si giocano sei miliardi all'anno alle slot Via ai cartelli con le vincite

Nel 2017 in Veneto sono stati spesi in gioco d'azzardo 6 miliardi e 106 milioni di euro, la maggior parte dei quali nelle slot (4,7). Per contrastare il fenomeno della patologia collegata alle scommesse la giunta regionale ha predisposto un disegno di legge che prevede, tra le altre cose, il divieto di esporre cartelli in cui si pubblicizzano le vincite.

a pagina 8 **Rossi Tonon**

CORRIERE DEL VENETO

Olimpiadi, ultimatum di Giorgetti

Gas urticante al Canova, liceo evacuato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO

Dipendenze

Gioco d'azzardo patologico I veneti bruciano 6 miliardi Via i cartelli con le vincite

PADOVA A volte è il miraggio dei soldi facili, altre è l'effetto anestetizzante sui problemi quotidiani, altre ancora è l'impressione che rappresenti l'unica alternativa all'ennesima giornata trascorsa tra le mura domestiche, in completa solitudine. Sono questi i motivi per cui chi viene risucchiato nel baratro del gioco d'azzardo patologico non riesce ad uscirne. Nel solo 2017 i veneti hanno speso in giochi e scommesse 6 miliardi e 106 milioni di euro, più del costo complessivo del Mose. I dati sono contenuti nel «Libro blu» dell'Agenzia nazionale delle Dogane e sono stati diffusi ieri dalla giunta regionale insieme alle principali misure per la prevenzione e il contrasto delle patologie legate alle scommesse contenute nel nuovo disegno di legge al vaglio del consiglio.

Secondo lo studio, a risucchiare la maggior parte delle scommesse sono slot e videolottery, circa 40 mila apparecchi che l'anno scorso hanno inghiottito 4,7 miliardi di euro. «Solo il 6% dei giocatori punta alle slot ma l'83% di chi si rivolge ai servizi per problemi legati al gioco le utilizza» spiega Graziano Bellio, direttore del Servizio per le dipendenze di Castelfranco Veneto e consulente scientifico del Piano regionale di prevenzione e contrasto al gioco patologico varato un anno fa e per il quale sono stati stanziati 5,3 milioni di euro a favore dei servizi per le dipendenze. Un progetto la cui applicazione è stata rallentata da alcuni ricorsi presentati dalla associazioni di consumatori ma che, assicura lo psichiatra, «dovrebbe ripartire a breve».

«Il punto non sta nel perché una persona inizia a giocare ma nel perché continua a farlo — spiega Bellio — Una parte dei montepremi viene destinata alle grandi vincite, che rappresentano lo specchietto per le allodole, il miraggio per i giocatori, che invece si trovano ad avere a che fare con vincite piccole, le quali alimentano quel miraggio». Oltre all'illusione determinata da tali dinamiche, secondo il senatore Giovanni Endrizzi (M5s), educatore professionale e responsabile della stesura della parte del decreto Dignità dedicata alla regolamentazione del gioco d'azzardo, «si trasmettono valori contrari a quelli della nostra Costituzione: l'idea che viviamo nel paese dei balocchi ed è facile guadagnare molti soldi in poco tempo anziché con il lavoro e l'impegno».

Il nuovo ddl regionale, inviato al consiglio per l'approvazione, prevede tra le altre cose Irap maggiorata dello 0,92% per gli esercenti che ospitano slot e il divieto di esporre cartelli che segnalano le vincite effettuate.

Andrea Rossi Tonon

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

- I dati sono contenuti nel «Libro blu» dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e sono stati diffusi ieri dalla Regione
- La giunta ha illustrato alcune misure contenute nel nuovo disegno di legge per il contrasto al gioco d'azzardo al vaglio del consiglio
- Tra le misure previste, l'aumento dello 0,92% dell'Irap per i bar con le slot machines

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Task force per proteggere le donne

Protocollo regionale mette in rete ospedali, tribunali e forze dell'ordine: «Stop alla violenza»

VENEZIA Una task force per prevenire la violenza sulle donne o sostenere al meglio le vittime di soprusi e i loro figli minorenni. Di fronte a un'escalation drammaticamente inarrestabile, che racconta già di 13 femminicidi avvenuti nella nostra regione oltre a stupri, botte e stalking, l'assessore Manuela Lanzarin (Sociale) ha presentato un protocollo operativo affidato alle 21 Conferenze dei sindaci per ottenerne l'approvazione da Usl, Pronto Soccorso, consultori familiari, medici, Centri antiviolenza, prefetture, Procure, Tribunali, forze dell'ordine, avvocati, Uffici scolastici ,Province e città metropolitana. Il documento, che avrà validità triennale e vincola alla collaborazione reciproca i soggetti sottoscrittori, sarà declinato in modo autonomo nei diversi territori, prevede un coordinatore, specifica per ciascun firmatario compiti e strategie di intervento ed elenca il riparto dei costi. L'obiettivo è assicurare in sinergia piani di prevenzione o di presa in carico capaci di garantire le medesime opportunità in tutto il Veneto.

Si parte da un sistema forte di 43 Centri antiviolenza (tra poli di ascolto, case di accoglienza e rifugi di secondo livello), che nel 2017 hanno raccolto 4733 contatti e preso in carico 3107 donne, 396 in più rispetto al 2016. I nuovi casi sono stati 2092, un centinaio in più del 2016: in media una richiesta di aiuto su due si è tradotta in un percorso di sostegno e protezione. Alla rete arrivano vittime di violenze psicologiche (2232 nel 2017), economiche (985), fisiche (1705) e sessuali (309). «Il Veneto ha una buona legge per prevenire la violenza di genere e un'ottima realtà di presidi e servizi pubblici e privati per proteggere le donne, con indici di copertura nettamente superiori alla media nazionale — illustra l'assessore Lanzarin — c'è un Centro antiviolenza ogni 120mila donne e un punto di primo ascolto ogni 63mila. Il passo successivo è mettere in rete le esperienze esistenti ed estendere le buone prassi a tutto il territorio, in maniera omogenea. E' il significato del protocollo, che specifica chi fa che cosa, al fine di aiutare ogni donna in difficoltà a sentirsi accolta e tutelata e ad accompagnarla con il miglior percorso a una condizione di serenità e di autonomia».

Il tutto sarà possibile attraverso la mappatura aggiornata dei servizi dedicati, la responsabilizzazione dei soggetti aderenti, procedure condivise di reperibilità h24, l'invio di donne e minori vittime di abusi (circa 1700 quelli testimoni di violenze) ai servizi pubblici e privati, modalità comuni di accoglienza, sostegno e valutazione dei casi, accordi per la copertura dei costi dell'accoglienza e dei percorsi protetti. Il sistema già prevede anche l'inserimento lavorativo delle vittime, l'assegnazione di alloggi pubblici e sostegno al reddito per le donne accolte dal sistema di protezione, sensibilizzazione nelle scuole, formazione degli operatori dei 47 Pronto Soccorso e dei Servizi sociosanitari dell'urgenza, centri di recupero anche per gli uomini maltrattanti. In più la Regione sostiene il lavoro di associazioni, volontari e operatori dei servizi pubblici e privati con un finanziamento annuo di 500 mila euro.

La maggioranza delle donne vittime di abusi ha tra 41 e 50 anni, il 69% è italiana, il 56% sposata o convivente, il 58% ha un'istruzione medio-alta. Solo il 25% denuncia l'aggressore, che nell'80% dei casi rientra tra gli affetti. Il 2% delle violenze viene commesso da altre donne: nel 2017 ne sono state denunciate 73.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assessore Manuela Lanzarin (Sociale)

> Lanzarin Vogliamo attivare un sistema operativo h24 in tutto il Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRE CYBERBULLI VENEZIANI

Minacce ai migranti su Fb «Condannati» a stare sei mesi senza social

VENEZIA Sei mesi senza Facebook, Twitter e gli altri social network, obbligo di leggere un libro sul problema della discriminazione razziale e poi scrivere una sorta di tema sull'argomento. Questi saranno i compiti da affrontare. Il «voto», alla fine, dovrà darlo il giudice. Accade nel Veneziano, dove tre cyberbulli sono finiti a processo per avere pubblicato in Fb post agghiaccianti sui migranti. a pagina 9 **Priante**

CORRIERE DEL VENETO

Autonomia, M5S frena il Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REGIONE ATTUALITA

Post di minacce ai profughi «Sei mesi senza Facebook e dovrete leggere un libro»

La singolare «condanna» inferta dal tribunale a tre veneziani

Il caso

di **Andrea Priante**

VENEZIA Sei mesi senza utilizzare Facebook, Twitter e gli altri social network, l'obbligo di leggere un libro sul problema della discriminazione razziale e poi scrivere una sorta di tema sull'argomento. Questi, saranno i compiti da affrontare. Il «voto», alla fine, dovrà però darlo un giudice.

Accade nel Veneziano, dove tre cyberbulli sono finiti sotto processo. L'accusa, era quella di aver pubblicato sulla pagina «Sei di Portogruaro se...» e sul profilo Facebook della coordinatrice locale di Forza Italia, Caterina Pinelli, dei post agghiaccianti riferiti ai migranti. Frasi come: «Bisogna aiutarli, ne ospitiamo uno in ogni casa e li laviamo con la benzina e poi li asciughiamo col lanciafiamme e tutto è risolto»; oppure «Gente sporca, devono morire, se trovo uno di loro li verso dell'acido di batterie così capiscono che non li vogliamo». Un altro, invece, invitava i concittadini a «far gruppo e mandarli via, diamogli fuoco al palazzo con loro dentro». E c'è stato perfino chi ha pubblicato la foto di un cappio e la didascalia «Ripensandoci...».

Fin qui i fatti, che hanno spinto la procura di Pordenone (competente per quella zona del Veneziano) ad aprire un'inchiesta con l'accusa di violazione della legge Mancino e l'aggravante della discriminazione razziale. A un anno dalla pubblicazione di quei messaggi su internet, in tribunale sono finiti Rudy Rosan, 34 anni di Portogruaro; il 56enne Gabriele Marian e il 34enne Giuseppe Barresi, entrambi di Concordia Sagittaria. Rischiavano fino a sei anni di galera. Ma i loro avvocati (Loris Padalino e Gianni Massanzana) hanno ottenuto la «messa alla prova»: in pratica, se dimostreranno di aver compreso la gravità del loro comportamento, eviteranno la condanna.

A definire il «programma di trattamento» (già esaminato e accolto dal giudice di Pordenone) è stato l'Ufficio esecuzione penale di Venezia. E così, a partire dal 15 ottobre e per i successivi sei mesi, i tre bulli da tastiera dovranno svolgere dei lavori di pubblica utilità per almeno quattro ore la settimana. Ad accogliere i tre «volontari», sarà una casa di riposo della zona.

Ma a sorprendere sono le regole alle quali dovranno attenersi. Il magistrato ha infatti deciso che i veneziani dovranno «leggere un testo narrativo o ricercare articoli di cronaca inerenti la tematica (quella dei migranti e del razzismo, *ndr*) di cui sono imputati» e poi «redigere un elaborato con le proprie considerazioni». Inoltre, avranno l'obbligo di «astenersi dall'utilizzo dei social network per tutta la durata della messa alla prova».

Uno degli imputati, visto che aveva dei precedenti, dovrà anche versare 200 euro in favore di una associazione che si occupa del contrasto alla discriminazione razziale.

Insomma, avranno sei mesi di tempo per dimostrare di saper rigare dritto. «Il giudice ha fissato l'udienza del 19 maggio 2019 per verificare l'esito della messa alla prova – spiega l'avvocato Loris Padalino - e in caso di esito positivo dichiarerà l'estinzione del reato, quindi non ci saranno effetti penali».

Il «tema»
Dopo aver letto un libro sulla discriminazione, i tre dovranno scrivere le loro riflessioni

Prescrizioni di questo tipo, per quanto singolari, non sono una novità. «È abbastanza "normale" - conclude il legale - specie in casi come questo, dove non è individuabile un danneggiato. La prova da superare non si limita quindi a sostituire una pena ma punta a promuovere il "recupero" del responsabile del reato e risarcire il danno che, a causa del suo comportamento, ha patito la collettività».

La vicenda

- Tre veneziani erano accusati di violazione della legge Mancino per alcuni post razzisti scritti lo scorso anno su due pagine Facebook. Rischiavano una condanna da uno a sei anni di carcere
- I difensori dei tre hanno ottenuto per i loro clienti la messa alla prova. L'ufficio giudiziario di Venezia ha quindi stilato il programma al quale dovranno attenersi per sei mesi: volontariato 4 ore la settimana, vietato usare Facebook, e obbligo di leggere un libro sul razzismo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Veneto, in arrivo tasse più alte per i locali con le slot machine

▶Stretta della Giunta: Irap maggiorata, pubblicità delle vincite vietata

I bar che hanno le "macchinette" dove tanti vanno a giocare, dovranno pagare tasse più alte: per gli esercenti che ospitano slot e apparecchiature da gioco l'Irap sarà maggiorata dello 0,92%. Non solo: le sale non potranno avere aperture ininterrotte e sarà vietata la pubblicità delle vincite. Sono alcune misure che entreranno in vigore in Veneto appena il consiglio regionale approverà il disegno di legge varato dalla giunta. Un provvedimento che - come spiega l'assessore al Sociale, Manuela Lanzarin - vuole porre un freno al gioco d'azzardo, ormai diventato un'emergenza. Pesanti le sanzioni: fino a 6mila euro.

Vanzan a pagina 14

IL GAZZETTINO

Irpef, tre aliquote dal 2020

Società

Tasse per i bar con le "macchinette"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Nordest

Tassa per i bar con le "macchinette"

▶Nuove regole dalla giunta regionale contro il gioco d'azzardo
La spesa dei veneti l'anno scorso ha superato il costo del Mose

▶Sarà vietato pubblicizzare le vincite. Obbligo di vetrine trasparenti per le agenzie di scommesse. Più poteri ai Comuni

L'EMERGENZA

VENEZIA I bar che hanno le "macchinette" dove tanti anziani e troppe donne dalla mattina alla sera vanno a giocare, infilando monetine a raffica nella speranza di incappare in un tris, dovranno pagare tasse più alte: per gli esercenti che ospitano slot e apparecchiature da gioco l'Irap sarà maggiorata dello 0,92 per cento. Non solo: le sale da gioco non potranno avere aperture ininterrotte. E, soprattutto, sarà vietata la pubblicità delle vincite. Sono alcune delle misure che entreranno in vigore in Veneto appena il consiglio regionale approverà il disegno di legge varato dalla giunta. Un provvedimento che - come spiega l'assessore al Sociale, Manuela Lanzarin - vuole porre un freno al gioco d'azzardo, ormai diventato un'emergenza. Tant'è che per chi non rispetterà queste nuove regole ci saranno sanzioni pesanti: fino a 6mila euro.

I DATI

I numeri forniti ieri dall'assessore Lanzarin derivano dalle anteprime del "Libro blu" dell'Agenzia nazionale delle Dogane e dei Monopoli. Eccoli. Lo scorso anno i veneti hanno speso in giochi e scommesse 6 miliardi e 106 milioni, ben 276 milioni in più rispetto al 2015. Tanto per avere un idea, nel solo 2017 gli incassi dell'industria del gioco - tra videolottery e sale-bingo, agenzie di scommesse, lotto, Gratta&vinci e Winforlife - superano il costo per la realizzazione del Mose. Sempre lo scorso anno le circa 40mila "macchinette" che si trovano in bar, ristoranti e tabaccherie del Veneto hanno inghiottito 4,7 miliardi di euro, cioè il 77 per cento delle scommesse complessive nel territorio regionale.

L'ANALISI

«I dati dell'agenzia del Monopolio evidenziano un continuo incremento dei volumi del gioco d'azzardo – dice l'assessore Lanzarin – Il Veneto risulta essere la quinta regione in Italia, dopo Lombardia, Lazio, Campania ed Emilia Romagna. Ma schizza al terzo posto per cifre giocate alle cosiddette "macchinette", Awp (più semplici e a basse giocate) e Vlt (di nuova generazione e con possibilità di vincite più lucrose), preceduto solo dalle più popolose Lombardia e Lazio. Senza rendersene conto, i giocatori abituali si sottopongono ad una sorta di prelievo forzoso, di cui beneficiano l'erario (per il 12 per cento, pari in Veneto a 765 milioni di gettito nel 2017), la filiera dell'industria del gioco (che ha guadagnato circa l'11 per cento del volume delle scommesse in Veneto) e la "dea bendata", che redistribuisce il monte-premi secondo le "regole" dell'azzardo, per cui è il banco a vincere sempre».

C'è anche una geografia dei giocatori di "macchinette": al primo posto gli abitanti del Polesine che lo scorso anno hanno scommesso 1470 euro a testa, seguiti da veneziani (1051 euro a testa, compresi neonati e centenari), veronesi (1114 euro), trevigiani (900 euro), padovani (792 euro), bellunesi (779 euro).

«Sono numeri allarmanti, perché slot e videolottery sono dispositivi elettronici che favoriscono un utilizzo compulsivo, isolano i giocatori e creano una vera e propria dipendenza patologica – dice l'assessore Lanzarin – Nel 2016 i giocatori problematici in Veneto risultavano essere 32.500 e i potenziali "malati di gioco patologico" sono stimati tra i 3200 e i 3700. Ma solo la metà di questi si rivolge ai servizi pubblici per chiedere un aiuto a uscire dalla spirale della ludopatia, ormai riconosciuta come vera e propria patologia da prevenire e curare».

LA LEGGE

Dopo aver varato lo scorso anno un piano regionale di prevenzione e contrasto in collaborazione con le Ulss, i Serd e le associazioni del territorio, stanziando 5,3 milioni (di cui circa 4 provenienti dal Fondo nazionale di contrasto al gioco patologico) per sostenere campagne di sensibilizzazione, formazione degli operatori, interventi di cura ed esperienze di mutuo-auto-aiuto, ora la giunta regionale del Veneto ha deciso di introdurre nuove misure attraverso un disegno di legge. Ecco cosa prevede il testo: distanze minime dei "punti gioco" dai luoghi di aggregazione sociale (300 metri nei comuni più piccoli, 500 in quelli con oltre 5 mila abitanti); stop alle aperture ininterrotte delle sale gioco; niente pubblicità di vincite; obbligo di vetrine trasparenti per le sale e le agenzie di scommesse; Irap maggiorata dello 0,92 per cento per gli esercenti che ospitano slot e apparecchiature da gioco. Non solo: i Comuni potranno individuare criteri per la dislocazione territoriale dei punti gioco e prevedere incentivi e forme premiali per gli esercenti che disinstallano "macchinette". Ci sono anche le multe: chi non rispetta i divieti dovrà pagare sanzioni fino a 6 mila euro. Ma quando entreranno in vigore queste nuove regole? «Appena il consiglio regionale approverà la legge», dice Lanzarin. Se tutto va bene questione di qualche mese.

(Al.Va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gioco d'azzardo in Veneto

LE GIOCATE ALLE MACCHINETTE

Euro giocati pro capite

LE REGIONI CHE GIOCANO DI PIÙ

In tutta Italia la spesa per l'azzardo è stata di **101,85 miliardi** di euro, **più 142%** in dieci anni.

6,1 miliardi
Spesa in giochi e scommesse in Veneto nel 2017

276 milioni
Spesa in più rispetto al 2015

32.500
Giocatori problematici in Veneto

3.200/3.700
Potenziali malati di gioco patologico

centimetri

L'ASSESSORE LANZARIN: «PIÙ DI TREMILA I MALATI DI GIOCO PATOLOGICO, MA SOLO LA METÀ CHIEDE AIUTO AI SERVIZI»

ASSESSORE Manuela Lanzarin

Le misure

Limiti di distanza e multe da 6mila euro

1 Il disegno di legge prevede distanze minime dei "punti gioco" dai luoghi di aggregazione sociale (300 metri nei comuni più piccoli, 500 in quelli con oltre 5mila abitanti). La legge prevede sanzioni fino a 6mila euro.

Irap maggiorata per chi ospita gli apparecchi

2 Stop alle aperture ininterrotte delle sale e niente pubblicità di vincite, obbligo di vetrine trasparenti per le sale e le agenzie di scommesse, Irap maggiorata dello 0,92% per gli esercenti che ospitano slot e apparecchi da gioco.

"Premi" dai Comuni se si elimina il gioco

3 In materia urbanistica e di regolamentazione amministrativa, i Comuni possono individuare criteri per la dislocazione territoriale dei punti gioco e prevedere incentivi per gli esercenti che eliminano le apparecchiature.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Economia

Generali, ritorno nel cuore di Venezia con un progetto di lotta alla povertà

FINANZA SOLIDALE

VENEZIA Partirà da piazza San Marco, tra circa due anni, il contributo delle Assicurazioni Generali alla lotta contro la povertà e alle disuguaglianze nel mondo. La Human Safety Net, infatti, avrà infatti sede nelle Procuratie Vecchie di Piazza San Marco. Un edificio del tredicesimo secolo, che ha ospitato una delle istituzioni fondamentali della Repubblica Serenissima, di proprietà del colosso assicurativo che fino agli anni Ottanta lo aveva utilizzato come una delle sedi principali. Le Generali, con un restauro firmato dall'archistar David Chipperfield, si preparano a tornare in grande stile nella città e nel luogo in cui nel 1832 aprirono il primo ufficio.

LA COMPAGNIA A SAN MARCO

Lo ha detto ieri l'amministratore delegato Philippe Donnet, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Venice International University (Viu), situata sull'isola di San Servolo. Sua è stata la lectio magistralis, che ha introdotto la cerimonia.

UNIVERSITÀ Philippe Donnet con il presidente VIU, Umberto Vattani

Il progetto Safety Net, ha voluto precisare Donnet, non è la solita fondazione filantropica o caritatevole, ma un vero e proprio movimento che coinvolge l'intera Compagnia, dai dirigenti fino all'ultimo degli impiegati (70mila più 150mila agenti che servono 50 milioni di clienti in 50 Paesi).

LOTTA ALLA DISUGUAGLIANZA

«Questo è il nostro contributo alla lotta contro le disuguaglianze - ha detto - È un'attività avviata da un anno, che ha portato a partecipare realtà di una dozzina di Paesi, dall'Argentina alla Thailandia. Presto, tutti i Paesi in cui operiamo saranno coinvolti e la sede di Venezia non sarà solo il braccio operativo, ma ospiterà anche mostre e convegni sulle prossime sfide della globalizzazione».

VENEZIA NATA DAI PROFUGHI

Proprio per le dimensioni raggiunte dal fenomeno delle migrazioni, per Donnet, è stata naturale la scelta di Venezia «nata dai "rifugiati" in fuga a causa delle invasioni barbariche nell'ottavo secolo. Venezia

Economia
Nava: «Basta attacchi, mi dimetto»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

è lo specchio dell'immaginazione dell'uomo e della sua enorme capacità di adattarsi ad ogni situazione. L'abbiamo scelta anche per la forza che abbiamo trovato in essa e nella sua storia».

IL CAMPUS IN LAGUNA

La Viu è un campus nel cuore della laguna che raggruppa 20 tra i migliori atenei del pianeta, dagli Stati Uniti e dal Canada alla Cina e Giappone. Qui, come ha spiegato il presidente di Viu, l'ambasciatore Umberto Vattani, in presenza dei rettori degli atenei presenti (in Italia Padova, Venezia, Tor Vergata e Cnr) sono caduti tutti gli schemi classici dell'Università, come la divisione in facoltà e dipartimenti.

«Ogni approccio è multidisciplinare - ha spiegato - perché ogni tema non può essere affrontato compiutamente da un solo punto di vista. Qui gli studenti più brillanti che arrivano imparano a districarsi tra la giungla di informazioni e a liberarsi di ciò che non serve. La memoria è limitata e bisogna utilizzarla per il compito che si è chiamati ad assolvere».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE. Una tavola rotonda promossa dal GdV

Donne e violenza «Piano per la cura di chi prevarica»

L'assessore regionale Lanzarin annuncia il progetto per mettere in rete i centri specializzati e prevenire casi drammatici che spesso portano al femminicidio

Giulia Armeni

Michele, un anno, accoltellato a morte, la sorellina di 7 sopravvissuta per miracolo e la mamma Annalisa ricoverata in gravi condizioni. A trasformarsi in killer, il padre e compagno Niccolò Patriarchi. Succede a Firenze, dove l'ultima tragedia familiare si è consumata venerdì sera. Succede ovunque, succede sempre: e tutti a dire «si doveva fare di più, si doveva proteggere di più». Le vittime, donne e bambini ma anche, ed è questa l'ultima frontiera della strategia anti violenza, il carnefice, cioè l'uomo. Perché se solo il 25% delle donne arriva a denunciare gli abusi subiti (in Veneto nel 2017 appena 797 su 3107 assistite dai servizi locali) è chiaro che agire esclusivamente sui soggetti "deboli" non può più bastare: il piccolo Michele, Tanja Dugalic e il lungo elenco di morti e ferite insanabili che la cronaca aggiorna continuamente - 8 femminicidi a Vicenza negli ultimi 6 anni - ne sono la riprova. E così da una città che ancora si interroga su quanto accaduto alla giovane mamma serba che viveva a Orgiano e da una regione, il Veneto, che con 43 strutture protette vanta uno dei sistemi di tutela più efficienti e ramificati è partita ieri mattina la nuova sfida contro i drammi della violenza che per la prima volta pone sotto la lente "il maltrattante". Ad annunciare l'intenzione di includere nell'azione preventiva contro i drammi di genere anche la cura-terapia degli uomini borderline è l'assessore ai servizi sociali del Veneto Manuela Lanzarin, ieri ospite di una tavola rotonda organizzata nella sede del Giornale di Vicenza e moderata dal direttore Luca Ancetti. Ai rappresentanti delle categorie diversamente impegnate nella lotta alla violenza - la responsabile del Centro anti violenza di Vicenza Maria Zatti, la psicoterapeuta Emilia Laugelli, il giudice Matteo Mantovani e l'avvocato Paolo Mele sr - l'assessore Lanzarin ha anticipato le prossime mosse. E se le parole hanno un loro peso specifico e il "femminicidio" è ormai entrato nel lessico comune, il termine "maltrattante" si prepara ad essere uno dei nuovi vocaboli che sempre più frequentemente scriveremo e leggeremo. È infatti sugli uomini, come Zoran Lukijanovic e come Niccolò Patriarchi, che si concentrerà in parte l'intervento di prevenzione e sostegno previsto nell'ambito della legge regionale 5 del 2013. Un accordo-quadro dalla durata triennale che dovrà essere ora declinato in chiave locale dalle 21 conferenze dei sindaci del Veneto e che ha lo scopo di definire ruoli e competenze di tutti gli attori coinvolti, Ulss, pronto soccorso, consultori, Cav, prefetture, procure, tribunali, forze dell'ordine, avvocati, Comuni, Province, uffici scolastici, farmacisti e medici di base. Nessuno escluso, ogni osservatore e interprete delle situazioni di disagio avrà un compito preciso per operare in modo efficace e immediato, con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi per le donne e ancor di più per i bambini: sono 1700 in Veneto i minori testimoni di soprusi. Accanto al percorso di aiuto per le donne e i figli che si avvale del forte sostegno del volontariato e dopo la formazione specifica di 3 mila operatori dei 47 pronto soccorso veneti grazie a un finanziamento di un milione di euro, la Regione, che al momento destina 500 mila euro annui al "settore" anti violenza, è pronta a sostenere anche il trattamento rieducativo dei "maltrattanti", oggi effettuato a Montebello, Padova, Verona e al centro "Ares" di Bassano. •

Un momento di riflessione con addetti ai lavori ed esperti dopo l'omicidio di Tanja Dugalic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Una installazione per denunciare la violenza sulle donne. ANSA

La cifra

1.700

I MINORI TESTIMONI DI SOPRUSI SULLE DONNE

L'obiettivo dei progetti messi in campo dall'assessore regionale Lanzarin è di ridurre al minimo i rischi per le donne e ancor di più per i bambini: sono 1.700 in Veneto i minori testimoni di soprusi sulle donne

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Femminicidi

INSEGNARE A VOLER BENE

di **Gabriella Imperatori**

L'amore può e dev'essere insegnato: a tutti, uomini e donne, giovani e meno giovani. Lo hanno scritto, su questo giornale, il direttore Alessandro Russello e poi l'editorialista Stefano Allievi, proponendo una pubblica discussione che vada oltre alla prevenzione (alle malattie sessualmente trasmesse, alle gravidanze indesiderate, al bullismo sessuale, alla violenza contro le donne che sempre più spesso culmina nel femminicidio). Ma come si può apprenderlo? Lo si insegna e lo s'impara in famiglia con l'esempio di una relazione non conflittuale, non violenta, rispettosa, tollerante, altruista. Ma come vediamo nella realtà e come ci raccontano i media, i romanzi, il cinema, l'interno delle famiglie offre una visione tutt'altro che ottimistica. Dopo l'innamoramento, magari sincero e incendiario, quando inizia la convivenza e le differenze (di carattere, di visioni della vita, di educazione) emergono, accade spesso che l'amore si trasformi in scontro in cui ciascuno è sicuro di aver ragione e vuole imporla, ed è di solito l'uomo, che dalla società patriarcale ha ereditato l'abitudine al comando, il più renitente a mettersi in discussione. Succede anche quando nascono e crescono i figli, costretti ad assistere a lotte - magari per sciocchezze - in cui la violenza, verbale e/o fisica, si sostituisce all'amore. Prima che ai figli, dunque, l'amore dovrebbe essere insegnato ai genitori, i quali avrebbero dovuto apprenderlo dal proprio padre e dalla propria madre.

continua a pagina **11**

CORRIERE DEL VENETO

Autonomia, scontro Lega-5 Stelle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO

L'editoriale

Insegnare a voler bene

SEGUE DALLA PRIMA

Un tempo, non lontanissimo, tutto sembrava facile, perché le donne erano di solito più incolte, più ubbidienti, meno autonome economicamente. Ma da qualche decennio un minimo di scolarizzazione, una traccia di femminismo interiorizzato, un po' o un tanto di autonomia finanziaria hanno risvegliato dall'inconscio il loro «ego» intorpidito, e con esso il bisogno di far valere le proprie opinioni, di non essere più succubi del potere-volere maschile. Le conseguenze sono state disastrose: litigi, separazioni, divorzi hanno spesso impedito l'esempio e l'insegnamento dell'amore. Che non si possono delegare solo alla scuola, dove gli insegnanti sono socialmente poco apprezzati, malpagati, costretti a un lavoro che lascia poco spazio per discutere di sentimenti. Resta, però, in molti uomini adulti, una sorta di nostalgia per un passato di potere («il capo sono io») che non hanno più, per «colpa» delle donne che perciò vanno punite. Lo provano fra l'altro le piccole poste di giornali e riviste, in cui gli uomini si lamentano dell'incapacità di amare delle donne, e queste sembrano sempre più fiere della capacità di vivere, pensare, decidere da sole. In questo modo, però, si allarga la distanza fra i due sessi. E forse sarà possibile, fra non molto, la fine della famiglia eterosessuale, se da parte di entrambi non si capirà che questa fine si porterà appresso quella dell'intera società. Non si tratta di un ritorno - impossibile - al tempo passato, ma di una consapevolezza che non esiste un sesso forte e uno debole, e che soltanto l'aiuto reciproco a superare i rapidissimi cambiamenti sociali potrà far rinascere quella serenità a cui tutti aspiriamo. E sconfiggere la tragedia del femminicidio che è questione di uomini ma anche di donne troppo convinte che la loro autonomia non può che pas-sare attraverso una lotta continua con i loro compagni, mentre deve risultare da un reciproco apprendimento a essere uguali nella differenza. In questo mu-tuo soccorso è importante individuare un progetto di vita da costruire insieme strada facendo, un «romanzo familiare» condiviso che preveda una consonanza d'intenti senza lacci e catene, ordini, gerarchie e stereotipi fasulli, ma con una disposizione psicologica e sentimentale a un atteggiamento favorevole all'altro. Se la parola «amore» può comprendere tan-te cose (attrazione, passio-ne, tenerezza, dedizione), questi caratteri si somma-no nell'espressione «voler bene», che tende a realizzare il desiderio di felicità che alberga in ogni perso-na ed è perfino, come si sa, contemplato nella Costituzione americana.

Gabriella Imperatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

L'EVENTO. Domani

Il Villaggio Sos inaugura la sua terza panetteria

Domani verrà inaugurato il nuovo punto vendita del progetto "Pane Quotidiano" del Villaggio Sos di Vicenza. La panetteria, martedì, ha aperto anche in corso Fogazzaro, in centro storico, diventando il terzo punto vendita aperto in città, dopo il bar e panetteria di Piazza delle Erbe, nel cuore della Basilica Palladiana, e la panetteria e focacceria di viale Trieste, proprio di fronte al Villaggio Sos.

Il nuovo negozio si trova di fronte alla parrocchia di Santa Croce ai Carmini ed è proprio, nel sagrato della chiesa, che domani, a partire dalle 17, si svolgerà l'inaugurazione. Il programma prevede l'apertura con la benedizione da parte del parroco e i saluti delle autorità invitate e, a seguire, un incontro sul tema "Dacci oggi il nostro pane quotidiano?", con il professor Danilo Gasparini e Mario Bagnara della Biblioteca internazionale "La Vigna".

«Quando nel 2015 abbiamo intrapreso questa avventura, pensando con i nostri ragazzi alla costruzione di una cooperativa sociale di produzione e lavoro, avevamo in mente qualcosa di piccolo - spiega Piera Moro, direttrice del Villaggio Sos di Vicenza -. Negli anni, il gruppo di lavoro ha messo una grande energia in questo progetto, che lo ha fatto lievitare proprio come fa la pasta madre con le nostre pagnotte». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe col carburo Altre due vittime Rubati oro e monili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IPAB DI VICENZA. Questa sera nella chiesa di San Giuliano il primo incontro della rassegna "Tra dono e carità" arrivata alla seconda edizione

«L'anziano ha bisogno di significato»

Lo psichiatra Marco Trabucchi: «Nelle strutture residenziali va assicurata l'assistenza sanitaria ma senza che si trasformino in piccoli ospedali»

Gianmaria Pitton

«La cura, per come la vedo, è un atteggiamento di vita, che parte dalla consapevolezza che io ho bisogno di te e tu hai bisogno di me. E che dobbiamo trovare un punto dove possiamo incontrarci». Marco Trabucchi ha intitolato "Cura. Una parola del nostro tempo" (San Paolo Edizioni) il suo ultimo libro che presenterà stasera, alle 20.30 nella chiesa di San Giuliano in corso Padova, nel primo degli appuntamenti della rassegna "Tra dono e carità", organizzata per il secondo anno da Ipab di Vicenza con il Comune. Proseguendo nello stile degli incontri generativi, che affrontano tematiche complesse cercando di far fiorire proposte e soluzioni alternative, questa sera si parlerà della cura dell'anziano, di come sia cambiata e come cambierà, tanto nella comunità quanto nelle strutture di accoglienza.

L'intervento di Marco Trabucchi, già docente universitario di neuropsicofarmacologia, direttore scientifico del Gruppo di ricerca geriatrica di Brescia, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatria, sarà introdotto da Luca Romano, direttore di Local Area Network. Ci sarà una testimonianza di Lucia De Antoni, psicologa di Ipab di Vicenza, sul mutamento della figura dell'anziano che entra in residenze protette. Modererà i lavori Lauro Paoletto, direttore de La Voce dei Berici. L'incontro è promosso in collaborazione con Anap Confartigianato.

Professor Trabucchi, qual è la sua definizione del concetto di cura?
Oltre agli aspetti strettamente clinici, la intendo come un atteggiamento verso gli altri, un "prendersi cura" vicendevole, in tutti gli ambiti della vita. Un concetto controcorrente in una situazione, come l'attuale, dominata dagli egoismi diffusi.

> **La cura è un atteggiamento verso chi ha un bisogno manifesto o nascosto**
> MARCO TRABUCCHI
> PSICHIATRA

Perché la cura, intesa in questo senso ampio, è così difficile nella società odierna?
La struttura della vita sociale impone ormai che ciascuno vada per la propria strada, a causa di un mix di crisi della famiglia, della religione, della politica, della cultura. Che è anche, alla fine, crisi del singolo, che porta alla solitudine. Se non si costruiscono relazioni, ci si ritrova da soli quando intervengono situazioni di debolezza, malattia, lutto, perdita economica.

Quali sono gli errori più comuni nella cura dell'anziano?
L'errore principale è non capire che l'anziano ha bisogno di senso e di significato. Quindi di affetti, di una rete di amicizie, di rapporti di lavoro, che intendo anche come impegno volontaristico, ad esempio nelle associazioni. Il pensionamento è un momento di grande difficoltà. La mancanza di affetti, di relazioni, di impegni, crea una situazione che accorcia la vita.

Come si può cambiare?
Si cambia dalle piccole cose, creando una città ospitale. L'anziano ha bisogno di sicu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La cura dell'anziano è l'argomento dell'incontro di questa sera

rezza, prima di tutti, e di avere punti di riferimento, quelli che garantivano i piccoli negozi diffusi. Inoltre, trasporti pubblici efficienti, e un'edilizia pensata diversamente.

In che senso?
Le abitazioni sempre più piccole sono un ostacolo a tenere i genitori in casa. L'edilizia protetta dovrebbe essere ripensata in termini di famiglie multigenerazionali. Questa è una responsabilità della comunità locali.

Non sono purtroppo rari gli episodi di maltrattamenti da parte gli operatori nelle case di riposo. Perché accadono questi fatti?
Anche se si tratta di casi isolati, perché le patologie ci sono in tutte le situazioni, non bisogna certo mettere la testa sotto il cuscino. Il fatto è che manca la cultura. L'aggressione deriva dalla mancanza di formazione, perché non si comprende il senso del lavoro che si sta facendo.

Come si può prevenire questo problema?
Con la formazione e l'esperienza, non con le telecamere. Sono contrario a controlli di questo tipo, perché mettono in dubbio la professionalità dei tanti operatori che lavorano invece ad altissimo livello, e con stipendi molto spesso inadeguati.

Come devono cambiare le strutture residenziali?
Devono essere luoghi sereni, luoghi di vita. Non ci dobbiamo nascondere che avremo a che fare con ospiti sempre più malati. Si dovrà quindi garantire l'assistenza sanitaria, ma senza trasformare le strutture residenziali in piccoli ospedali. Questa è la scommessa dei prossimi anni: che siano luoghi di vita. Quanto agli ospedali veri e propri, spesso non sono a misura di anziano.

Perché?
Perché non favoriscono le relazioni, penso ad esempio agli orari delle visite che di solito sono molto ridotti. Favorire la vita di relazione è fondamentale, perché fa passare anche la cura clinica.

Vita di relazione che va di pari passo con la cura, nell'accezione che si citava prima. Perché è necessario richiamarla?
La società è ripiegata su se stessa, l'aspetto economico viene messo davanti a tutto. Ma la retorica pragmatistica non va bene in medicina, soprattutto con le persone più fragili. Ci vuole un'economia più sviluppata che costruisca delle comunità e non crei delle monadi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTAVILLA/2. Domani alle 9,30 i funerali

Addio al volontario che dedicò una vita a disabili e anziani

Domenico Canale morto a 74 anni Era cieco da quando era bambino

Domani alle 9.30 nella chiesa parrocchiale, l'ultimo saluto a Domenico Canale, 74 anni, molto noto nell'ambito del volontariato a favore delle persone con disabilità, scomparso nei giorni scorsi dopo una breve quanto grave malattia. Originario di Carrè, non vedente dall'età di 8 anni, Canale aveva studiato prima in un collegio per non vedenti, il "Madonna della Bomba" di Piacenza, quindi aveva frequentato le scuole a Padova, diplomandosi all'istituto magistrale "Amedeo di Savoia". Già impiegato in un istituto bancario, è stato anche presidente di un gruppo sportivo di non vedenti a Vicenza, e a questa attività affiancava la passione per la scrittura, pubblicando scritti autobiografici, raccolte di poesie e romanzi. Sposato, padre di due figli, abitava ad Altavilla. Nel 2003 era stato tra i fondatori a Brendola dell'associazione Iod, sigla che sta per "Ieri oggi domani": l'obiettivo è guidare nelle scelte i disabili, gli anziani e le loro famiglie, promuovendo iniziative di integrazione e perseguimento delle pari opportunità. «Mi è capitato spesso di riportare a casa Domenico a casa, ad Altavilla, dopo una riunione - ricorda l'ex sindaco di Brendola Mario Dal Monte -. Aveva accettato la sua disabilità, e si era messo a disposizione creando lo Iod. Una persona di grande valore».

Domenico Canale, 74 anni

Addolorati i volontari che con lui condividevano il compito di gestire lo Iod: Flavia Brendolan, vice presidente; Roberto Fracasso, segretario e Claudio Buson economo. «In questi 15 anni abbiamo condiviso con lui gioie e difficoltà». • I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ANNIVERSARIO. La Fondazione San Bortolo è stata fondata nel 2008 per sostenere l'ospedale

Dieci anni di impegno per una sanità migliore

Sono stati spesi 3 milioni e mezzo di euro per potenziare i reparti Il 29 settembre al Comunale un nuovo spettacolo benefico

Franco Pepe

Il dg Giovanni Pavesi la definisce «partner di prim'ordine dell'Ulss 8, un ponte fra l'ospedale e i vicentini, grazie a un'azione che va al di là delle semplice raccolta fondi». Nel panorama nazionale della sanità pubblica è qualcosa di atipico, che si cerca di imitare, per come si è organizzata e per i risultati raggiunti dove altre, partite con le stesse intenzioni, si sono spente dopo qualche tentativo infruttuoso. Fino ad oggi ha speso per l'ospedale di Vicenza qualcosa come quasi 3 milioni e mezzo di euro, svettando all'interno dell'associazionismo volontaristico, e diventando una presenza necessaria. Il valore aggiunto - le parole sono dell'instancabile presidente Giancarlo Ferretto, cuore giovane ed entusiasmo sempre intatto - è «la corrente di simpatia, solidarietà, orgoglio» che l'onlus è riuscita a creare attorno all'ospedale. Compie 10 anni la Fondazione San Bortolo. Era il 16 settembre del 2008 quando si decise la nascita di questo ente, con lo scopo di sostenere l'ospedale di Vicenza e aiutare i malati ricoverati, dai bambini agli anziani. Un impegno mai venuto meno. "Si può fare di più", anzi, è lo slogan che ha mosso, sin da allora, Ferretto, consiglieri, sostenitori e volontari. «Sembra persino poco tempo - dice il presidente - se si confronta con quanto è stato realizzato». L'elenco, infatti, è scandito da una serie di opere che hanno inciso sullo sviluppo dell'ospedale berico: la totale ristrutturazione dei reparti di oculistica e riabilitazione, un'automedica per il Suem 118, macchinari ad alto contenuto tecnologico per la rianimazione, i 36 posti letto di avanzato comfort per l'unità spinale, la creazione della terapia intensiva pediatrica, la realizzazione dei primi 2 ambulatori di odontoiatria per disabili nel maxillo facciale e l'acquisto di attrezzature per neurochirurgia, pediatria, cardiologia, oncologia, ostetricia e ginecologia.

Si parla, come detto di grossi investimenti, realizzati grazie alla generosità di centina-

> **C'è ancora molto da fare, ma sappiamo che insieme ci riusciremo**
> **GIANCARLO FERRETTO**
> PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

L'ingresso dell'ospedale San Bortolo di Vicenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

ia di benefattori e al preciso criterio di utilizzare tutte le risorse senza nessuna spesa di gestione. La lista delle cose fatte è decisamente più lunga. Le iniziative hanno spaziato dall'ambulanza pediatrica acquistata insieme a Doctor Clown, all'ammodernamento del reparto di ematologia e alla creazione del day hospital in collaborazione con Avill e Ail, le borse di studio per gastroenterologia, chirurgia generale, ortopedia, neuropsichiatria infantile, psichiatria e chirurgia pediatrica, la Banca del latte umano donato sostenuta dalla Centrale del latte. Il presidente è commosso. «Se siamo riusciti a raggiungere tanti obiettivi il merito è della risposta che la città ha saputo dare. Molto c'è ancora da fare, ma sappiamo che insieme ci riusciremo».

Numerosi pure gli eventi che la Fondazione, in questi anni, ha proposto, dal concerto di Al Bano alla lirica in Villa Ghislanzoni a Bertesina. Anche lo sport vicentino in prima fila per la solidarietà ai malati, dai martedì del Corri x Vicenza alla gara amatoriale Aspettando il Giro d'Italia. E, ora, per celebrare il decennale uno spettacolo innovativo e ardito: 10Volte10 SolidAli. Si terrà al Teatro comunale sabato 29 settembre alle 20.45. Il titolo richiama i 10 anni della Fondazione e i 100 dalla Grande Guerra, all'insegna di quelle solide "Ali" di pace e generosità che hanno portato a preziosi traguardi. Sarà un ripercorrere i valori e le emozioni di questi 10 anni e l'umanità, gli ideali e la forza di chi ha affrontato la guerra, in un viaggio attraverso la musica, il teatro e la danza. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Sommando tutti i gradi le ore scoperte sono quasi duemila Negli asili restituite 79 cattedre mentre alle elementari ben 397

Anna Madron

Un esordio all'insegna dei buchi. A cominciare dal sostegno, vera e propria emergenza nelle scuole dove ieri sono cominciate le lezioni, ma anche dal conteggio dei posti ancora scoperti che hanno raggiunto cifre da record. All'infanzia le cattedre restituite sono 79 più 483 ore, alla primaria 397 e 697 ore, alle medie 166 e 543 ore residue, alle superiori 232 alle quali vanno aggiunti gli spezzoni che equivalgono a 209 ore. Sommando tutti i gradi si ottengo 874 cattedre vuote e 1.932 ore da coprire attraverso supplenze solamente per il sostegno.

«Sono dati che parlano da soli e che danno la misura di quanto la situazione sia preoccupante, specie in un ambito delicato come questo - fa notare Mario Zavagnin dello Snals -. Adesso per le scuole comincerà la fase complicata delle nomine dalle liste d'istituto. I presidi dovranno trovare la copertura non solo dei docenti che mancano, ma anche del personale Ata dal momento che mancano all'appello circa 240 figure tra assistenti amministrativi, tecnici e collaboratori».

«Il sostegno è una sorta di trampolino di lancio per arrivare prima possibile al posto comune di ruolo - interviene il segretario Snals Doriano Zordan -; una volta raggiunta la stabilità, il sostegno viene abbandonato. Ma va anche precisato che fino a quando la specializzazione era gestita dall'ex Provveditorato ed era a carico della secondaria superiore, non solo costava meno ma il numero di insegnanti era sufficiente. Da quando sono subentrate le Università, i corsi di preparazione si sono trasformati in un business, sono diventati più costosi (circa 4 mila euro) e il numero di specializzati in sostegno è inferiore ai bisogni reali a causa di un numero di corsi non adeguato».

Che il sostegno sia da bollino nero lo confermano anche i presidi, la maggior parte dei quali ieri si è divisa tra la scuola di cui sono titolari e quella che dirigono a reggenza. «Al Fogazzaro siamo ancora in alto mare - spiega la dirigente Maria Rosa Puleo, reggente del comprensivo 7 di viale Fiume (circa 800 studenti) -. Il sostegno è un ambito impegnativo, dove c'è molto turnover proprio per le sue complessità. A questo si aggiunge che gli insegnanti tendono a temporeggiare aspettando, prima di accettare l'incarico, la cattedra che corrisponde alla loro classe di concorso». Al Fogazzaro, scuola di 1.760 alunni con 72 classi, le cattedre scoperte sarebbero una decina, frutto anche dei part-time che si stanno moltiplicando. «C'è un'emergenza sociale sempre più forte in una scuola che è diventata appannaggio femminile - aggiunge la preside -: c'è chi ha i figli piccoli da seguire, chi i genitori anziani, il tutto in assenza di una rete di aiuti». Intanto, concluse le chiamate in ruolo all'Ufficio scolastico territoriale, nell'istituto di contra' Burci così come in tutti gli altri sono cominciate le chiamate via mail delle segreterie che hanno il compito di convocare i supplenti. «Mancano diverse cattedre sia alla media che alla primaria, ma la situazione peggiore è quella del sostegno. In questi giorni stiamo cercando di far fronte all'emergenza con i docenti di ruolo a disposizione che si prestano», conclude Simonetta Bertarelli, dirigente del comprensivo 9 e reggente a Monticello Conte Otto, confermando che il calo di alunni complessivo nella scuola di base (913 alunni in meno alle elementari e 262 alle medie) si fa sentire soprattutto alla primaria, dove il tempo pieno ha la meglio su quello normale per le iscrizioni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme per il sostegno Mancano 874 insegnanti

Scatenati con lo shopping

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Nelle scuole ci sono ancora 874 cattedre da assegnare. ARCHIVIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MONTICELLO. Appuntamento sabato sera

Una delle numerose iniziative organizzate per solidarietà

Il concerto in ricordo del blogger sostiene la ricerca

In memoria di Nicola Castegnaro scomparso all'età di 36 anni

E' già arrivata alla sua quinta edizione la serata musicale intitolata "Occhio al Nikio" promossa dall'associazione vicentina "La Folgorante" con il patrocinio del Comune di Monticello Conte Otto. Appuntamento sabato al campo polifunzionale della parrocchia del capoluogo dove dalle 19.30 sarà aperto lo stand gastronomico e si terrà il concerto dei Fingers, la tribute band di Sting e Police che ne riproporrà i più grandi successi.

Prima del concerto, che avrà inizio alle ore 21, la presentazione di Fondazione Banca degli Occhi con cui i ricercatori apriranno una porta sulle attività e i progetti sostenuti dalla raccolta fondi proposta con la campagna di crowdfunding "Occhio al Nikio".

Lle donazioni raccolte durante la serata e attraverso il sito web Retedeldono.it contribuiranno ad adottare per un anno un ricercatore e a sostenerlo nella lotta alle malattie oculari. L'iniziativa è in ricordo del blogger vicentino Nicola Castegnaro, scomparso a 36 anni a causa di un male incurabile. • G.AR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE CITTÀ
Una nuova facciata per la chiesa Già iniziati i lavori
OGGI APRE A SOSSANO
098

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

IPAB DI VICENZA

L'intelligenza del sogno Domani sera un incontro

Remigia Spagnolo

"Un sogno, per essere realizzato, ha bisogno degli altri e richiede lo sviluppo di una nuova intelligenza per le sfide di oggi e di domani: l'intelligenza del sogno". Attorno a questo assunto ruoterà la serata di domani alla Fattoria sociale "il PomoDoro" di Bolzano Vicentino, in via Crosara, con inizio alle 20.30.

A discuterne saranno Remigia Spagnolo, psicologa formatrice sulla crescita individuale e di gruppo, studiosa e teorica del costrutto dell'"intelligenza del sogno professionale" e Guido Zovico, "tessitore sociale", ideatore, con Lucio Turra, presidente di Ipab di Vicenza, della rassegna "Tra dono e carità" che organizza questo evento promosso in collaborazione la Fattoria sociale che lo ospita. Conduce il dibattito la giornalista Margherita Grotto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Giornata del medico

L'Olimpico ha ospitato l'appuntamento annuale

La Giornata del medico è l'appuntamento tradizionale con cui l'Ordine di Vicenza festeggia i decani e accoglie i giovani che si affacciano alla professione

Ancora una volta il presidente Valente ha posto l'accento sulla "fuga" dei medici, all'Ordine arrivano ogni giorno 2-3 domande di pensionamento.

LA DENUNCIA. L'intervento del presidente dell'Ordine vicentino

«La professione rischia di essere solo burocrazia»

Valente: «C'è il tentativo di sostituire il medico con un esecutore di procedure standardizzate non adeguate alla situazione clinica dei pazienti»

Franco Pepe

«Mancano medici nella sanità pubblica, specialisti, medici di medicina generale. Eppure non si aumentano gli accessi alle scuole di specializzazione e si preferisce appaltare i servizi ai cosiddetti "medici in affitto", ricorrendo a cooperative di servizi che forniscono medici pensionati o stranieri a basso costo, senza possibilità di controllo della qualità delle loro prestazioni. E chi ci rimette? Non certo il politico o il manager di turno, ma sempre il povero paziente». Sul proscenio scamozziano il "j'accuse" di Michele Valente ripercorre denunce che il presidente dell'Ordine dei medici di Vicenza lancia coraggiosamente da anni. Uno scandalo – che, per fortuna, non coinvolge Vicenza - quello dei medici vecchietti, anche di 78-79 anni, reclutati dalle cooperative per rimpolpare i pronto soccorso svuotati di organici. E l'imputata è la politica, che guarda il dito e non la luna.

«Un anno fa – dice Valente - da questo palco indicavo una serie di criticità che, se non risolte, avrebbero portato ad una crisi profonda. Oggi, in un contesto politico dominato dall'incapacità di decidere, dall'incertezza e dall'autoreferenzialità, le contraddizioni si sono accentuate e stanno mettendo a dura prova la sostenibilità del Ssn». Fra i guai al primo posto le fughe dei camici bianchi. Anche all'Ordine di via Lioy arrivano ogni giorno 2-3 domande di pensionamento. «I pochi medici rimasti in servizio devono sobbarcarsi il lavoro dei sempre più numerosi medici che scappano dagli ospedali e si rifugiano nel privato o anticipano la pensione». Con conseguenze, per chi rimane, ineludibili, paradossali: «Turni massacranti, volumi di attività ambulatoriali ai limiti della sicurezza, tempistiche contingentate per visite e liste di attesa. E in cui l'unico rimedio proposto non sono le assunzioni di personale, ma la riduzione dei tempi da dedicare alle visite». Per Valente è la commedia dell'assurdo: «Il 50% dei giovani laureati non può accedere alle specializzazioni perché il governo non finanzia le borse di studio, e le Ulss, come ha dichiarato un direttore generale del Veneto, pensano di rimediare cercando medici all'estero tramite le reti di impresa delle camere di commercio». È l'effetto distorto – spiega - di una visione della professione medica come fosse «un'impresa di as-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sistenza tecnica e di riparazione di elettrodomestici» perché «si sta perdendo di vista il vero oggetto della medicina che è la persona malata».

Altra questione, «l'irrinunciabilità del principio di autonomia e libertà nelle scelte decisionali del medico». E le minacce sono parecchie. In primis la medicina amministrata, cioè «il tentativo di sostituire il medico ippocratico con un burocrate esecutore di procedure standardizzate e non adeguate alle situazioni cliniche dei pazienti». C'è, poi, il dramma delle risorse. E fioccano fendenti. «Ogni anno aumentano i volumi di attività, ma con sempre minore budget e meno personale. In tanti sognano di ridurci a burattini nelle mani di amministratori il cui unico obiettivo è il risparmio». Per il presidente le soluzioni esistono. «Vanno introdotti meccanismi che consentano ai medici di gestire le risorse sulla base degli obiettivi di salute».

Infine, le fake news in sanità e la violenza contro gli operatori sanitari. Le cause? «Una società in cui il sapere è illusoriamente alla portata di tutti, in cui un accesso a Google vale più di 10 anni di studio e in cui il medico passa per un passacarte su cui scaricare le frustrazioni per le inefficienze dei servizi sanitari. Anche con aggressioni, verbali o fisiche». Siamo sull'orlo dell'abisso culturale: «La questione dei vaccini è paradigmatica. Le nostre affermazioni vengono messe in discussione e confutate». Un'amara e inquietante conclusione: «È la democrazia dell'ignoranza». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento di Enrico Hüllweck

Tocca ai giovani medici

Il momento musicale

> **Ci devono consentire di gestire le risorse in base a obiettivi di salute**
>
> **MICHELE VALENTE**
> PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI

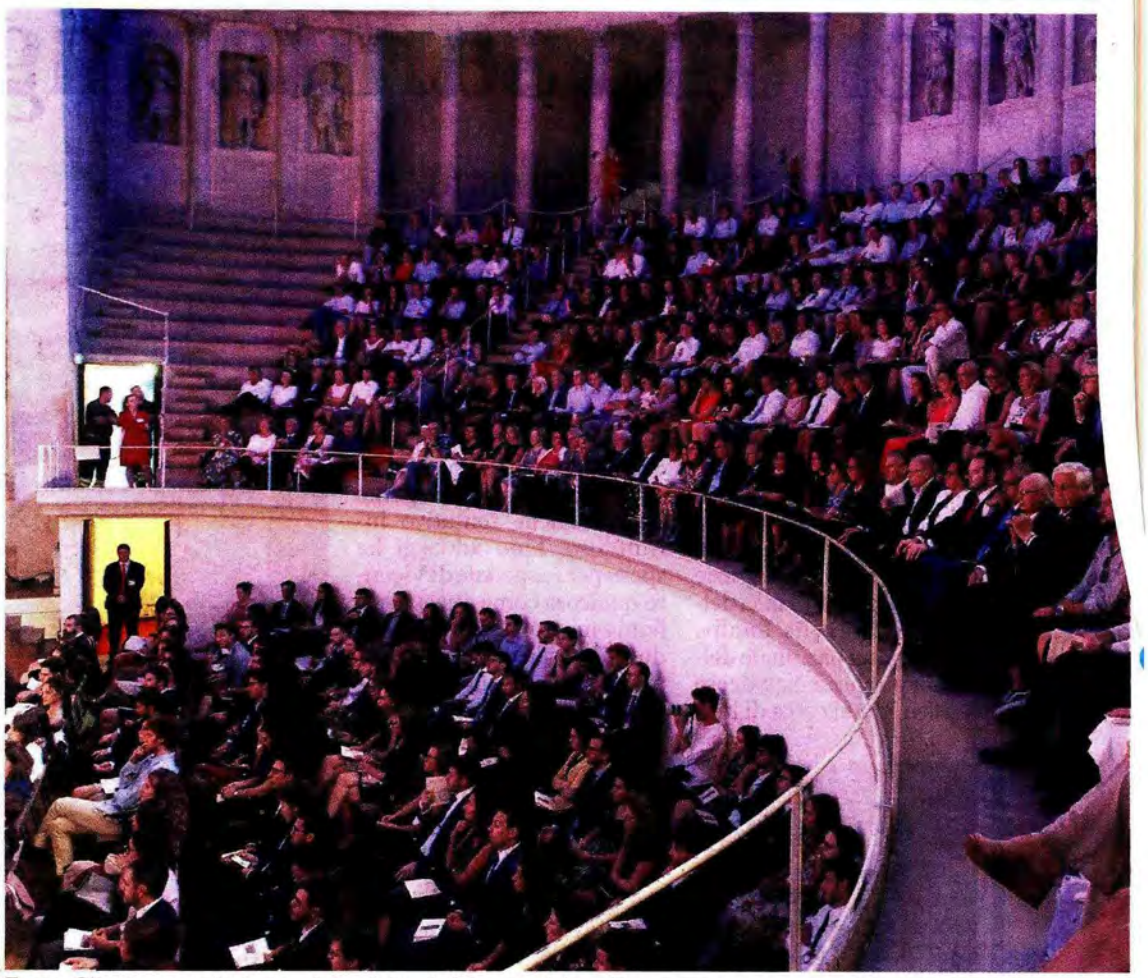
RIFLESSIONI ED EMOZIONI

Il fascino intatto dell'iniziativa creata nel 1991

Fu Enrico Hüllweck, presidente per dieci anni dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Vicenza, intervenuto anche ieri dal palco del teatro Olimpico, l'ideatore della Giornata del medico nel 1991. La manifestazione ha alternato i momenti della riflessione, affidati al presidente dell'Ordine, all'intrattenimento musicale e alla declamazione di poesie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA



Teatro Olimpico gremito ieri per la tradizionale Giornata del medico. FOTOSERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALONTE

MARCIA DI SOLIDARIETÀ OGGI SUI COLLI BERICI

Il Centro di aiuto alla vita propone la "Camminata in rosa" benefica. Partenza alle 14.30 da piazza S. Savina per un tracciato collinare di 9 km. Collabora il Comitato Decimo Miglio. L.Z.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ. Il 22 settembre collaborazione tra Ana Montegrappa e Blue singers & Orchestra

Un concerto per aiutare Davide

Un concerto evento, firmato Ana Montegrappa e Blue singer & Orchestra, tutto in onore del piccolo Davide di Cassola, il bimbo di due anni che dalla nascita lotta contro una malattia genetica rara, combattuta insieme a mamma Elisa e papà Filippo solo grazie a costosissime cure sperimentali e per il quale si sono moltiplicate da un anno a questa parte le iniziative di solidarietà. La serata di musica e solidarietà, diretta dal *maestro Diego Brunelli, è in* programma il prossimo 22 settembre, al Pala Due.

Tutto il ricavato dei biglietti, in prevendita nella sede Ana di Bassano, sarà devoluto alla onlus "Il sogno di Davide", per coprire parti delle importanti spese necessarie a sottoporre il piccolo alle terapie, per le quali deve raggiungere Tel Aviv, ogni due mesi.

Il maestro Brunelli con Davide

«Questo evento - spiega il maestro Brunelli - sarà tutto impostato sulla storia di coraggio e speranza che Davide ci ha insegnato. Le musiche, che ripercorreranno alcuni dei brani più famosi e amati *del panorama musicale nazionale* e internazionale, saranno un inno alla vita. E' un onore poter suonare per sostenere una storia tanto toccante, è un onore aiutare questo piccolo e i suoi genitori nella loro dura battaglia».

E gli alpini della città, come sempre, non mancheranno all'appello con la solidarietà: «Questo evento - spiega l'alpino Alberto Strobbe - sarà anche il modo delle penne nere di sottolineare quanto fatto fino ad ora, vorremmo riempire il teatro con migliaia di persone, per garantire al piccolo il maggior sostegno economico, il più a lungo possibile. Anche per questo contiamo sull'appoggio di tutti i bassanesi». • F.C.

CRONACA BASSANO

Va a funghi con la moglie e precipita in un burrone Muore pensionato di Pove

I libri in villa e la memoria della guerra

Un concerto per salvare Davide

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Attualità

Pd, Ac e Fuci: «La naja? È meglio se rifinanziamo il servizio civile»

IN AULA

VENEZIA Riprende oggi in Consiglio regionale la discussione sul progetto di legge statale per la reintroduzione della naja. All'esame del centinaio di emendamenti ammessi, si aggiunge un ordine del giorno del Partito Democratico, mirato a chiedere il raddoppio dello stanziamento per il servizio civile volontario. Un'esigenza condivisa, in una lettera inviata ai componenti dell'assemblea legislativa, anche dai ragazzi di Azione Cattolica e Federazione universitaria cattolica italiana.

DUE MILIONI

Oltre a dare battaglia sui singoli articoli, dunque, il Pd annuncia la presentazione di una proposta di cui è primo firmatario Claudio Sinigaglia: «Anziché proporre un inutile ritorno della leva obbligatoria, la giunta Zaia migliori quello che già c'è e garantisca adeguate risorse al servizio civile regionale volontario, visto che decine di richieste restano senza risposta: servono almeno due milioni l'anno». Queste le cifre snocciolate al riguardo dai dem: «Nell'ultimo bando per la selezione dei progetti, ne sono stati finanziati solamente 39 su 66. Ma sarebbe meglio dire sottofinanziati, perché i 39 progetti ammessi prevedevano l'impiego di 312 volontari per 8.158 ore di servizio settimanali, mentre la Giunta regionale copre i costi di 241 volontari per 5.524 ore. Numeri che non rendono giustizia ai tanti giovani che vorrebbero impegnarsi attivamente per aiutare la comunità in cui vivono. La Lega e i suoi alleati smettano quindi di fare propaganda con progetti di legge confusi e irrealizzabili».

RIPRENDE OGGI IN CONSIGLIO REGIONALE LA DISCUSSIONE SULLA REINTRODUZIONE DELLA LEVA: SI RIPARTE DA CENTO EMENDAMENTI

Sul tema intervengono anche Ac e Fuci: «Riteniamo che la reintroduzione del servizio civile o militare obbligatorio non vada nella direzione di realizzare i valori di solidarietà e di collaborazione tra i cittadini. Gli 8 mesi che si vorrebbero dedicare al servizio militare obbligatorio sono un'ingerenza nella formazione universitaria o professionale degli studenti. Se, invece, il Servizio Civile Nazionale fosse valorizzato, molti più ragazzi potrebbero avervi accesso».

TERRA DI PACE

Intanto sempre il Pd con Sinigaglia ha depositato la proposta di legge "Veneto, terra di pace" dedicata a Padova: «Le celebrazioni conclusive per i 100 anni dalla fine della Grande Guerra rappresentano un'occasione per rilanciare da Villa Giusti, dove venne firmato l'armistizio, un impegno internazionale per la costruzione di una duratura convivenza tra popoli». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucciso dal muletto per un gioco estremo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA REGIONE VUOLE CORRERE AI RIPARI. Risultiamo al quinto posto per il totale di soldi spesi (1245 euro a testa), ma siamo sul podio per il ricorso alle "machinette"

Azzardo, in un anno speso quanto il Mose

I veneti hanno superato dal 2016 quota 6 miliardi Arriva la proposta di legge: distanze tra un punto di gioco e l'altro, niente pubblicità alle vincite, multe

Alberto Minazzi
VENEZIA

Il passo tra "gioco e scommesse" e "ludopatia" è più breve di quanto si possa pensare. E il fenomeno, in Veneto, è decisamente conosciuto. Le cifre, in tal senso, sono chiare: in media 1.245 euro a testa sono stati destinati lo scorso anno da ogni residente nella nostra regione (neonati compresi...) alla chimera della vincita "facile" attraverso un qual si voglia tipo di giochino che mette in palio dei soldi, dai gratta e vinci alle sommesse vere e proprie. Lo dicono le analisi (l'edizione 2017 è prossima alla pubblicazione, per ora ci sono i dati 2016) sul "Libro blu" con cui l'Agenzia nazionale delle Dogane e dei Monopoli riepiloga i dati del gioco annuo sul territorio nazionale: una spesa per il gioco d'azzardo che, in Italia, ammonta a 101,85 miliardi di euro, facendo segnare addirittura un +142% negli ultimi dieci anni. Di questi, il totale di soldi spesi in Veneto, al quinto posto tra le regioni d'Italia, è pari a 6 miliardi e 106 milioni, con una crescita di 276 milioni: volume di incassi per l'industria del gioco (dalle videolottery alle sale bingo, dalle agenzie di scommesse al lotto, da gratta e vinci a Winforlife) che, sottolinea la Regione Veneto in un comunicato nel quale approfondisce l'analisi del fenomeno, supera il costo complessivo per la realizzazione del Mose.

"I dispositivi favoriscono un uso compulsivo. Ora proponiamo norme in aiuto dei Comuni
MANUELA LANZARIN
ASSESSORE REGIONALE AL SOCIALE

VENETO SUL TRISTE PODIO DEL RICORSO ALLE "MACCHINETTE". Il Veneto vuole dare un freno a tutto questo. «I dati dell'agenzia del Monopolio - segnala l'assessore regionale alle Politiche sociali, Manuela Lanzarin - evidenziano un continuo incremento dei volumi del gioco d'azzardo. Senza rendersene conto, i giocatori abituali si sottopongono ad una sorta di prelievo forzoso, di cui beneficiano l'erario (per il 12%, pari in Veneto a 765 milioni di gettito nel 2017), la filiera dell'industria del gioco (che ha guadagnato circa l'11% del volume delle scommesse in Veneto) e la "dea bendata", che redistribuisce il monte-premi secondo le "regole" dell'azzardo, per cui è il banco a vincere sempre». Come si diceva, vi sono quattro regioni (Lombardia, Lazio Campania ed Emilia Romagna), in cui il totale delle giocate supera gli oltre sei miliardi spesi dai Veneti. Ma, evidenzia ancora l'assessore, il Veneto sale sul podio (alle spalle delle più popolose Lombardia e Lazio) per le cifre giocate alle cosid-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Pd: avanti tutta

SALEMI: VOTO VELOCE
«Sul gioco d'azzardo finalmente qualcosa sembra muoversi». Orietta Salemi, vicecapogruppo Pd, si dichiara «favorevole assolutamente» alla proposta dell'assessore Lanzarin: «In questi anni sono stata in prima linea sul tema. Bene quindi la proposta quadro della Giunta, ma ora non c'è un minuto da perdere: il provvedimento arrivi in fretta in aula per il voto».

I volumi di gioco in Veneto

P6G/V

ette "macchinette" e cioè le Awp" (più semplici e a basse iocate) e le "Vlt" (di nuova enerazione e con possibilità i vincite più lucrose). Con ,7 miliardi (il 77% del totale egionale) a fare la parte del eone, da noi, sono infatti le lot e le videolottery, che fruttano la distribuzione caillare sul territorio, essendo irca 40 mila gli esemplari osizionati tra bar, ristoranti d esercizi pubblici vari. In uesto quadro, la provincia i Vicenza si colloca in posiione intermedia, tra il Polesie (1.470 euro spesi pro capie alla macchinette) e il Belluese (779 euro a testa).

OLTRE 32 MILA PERSONE CON PROBLEMI. «Sono numeri allarmanti – riprende l'assessore - perché slot e videolottery sono dispositivi elettronici che favoriscono un utilizzo compulsivo, isolano i giocatori e creano una vera e propria dipendenza patologica. Nel 2016 i giocatori problematici in Veneto risultavano essere 32.500 e i potenziali "malati di gioco patologico" sono stimati tra i 3.200 e i 3.700. Ma solo la metà di questi si rivolge ai servizi pubblici per chiedere un aiuto a uscire dalla spirale della ludopatia, ormai riconosciuta come vera e propria patologia da prevenire e curare». Già, perché, come si diceva, il problema non è tanto il gioco come tale, quanto le sue "degenerazioni".

NUOVE REGOLE E MULTE. La Giunta regionale ha dunque varato lo scorso anno un piano regionale di prevenzione e contrasto, in collaborazione con le Ulss, i Serd e le associazioni del territorio, stanziando 5,3 milioni di euro per sostenere le campagne di sensibilizzazione, la formazione degli operatori e interventi di cura ed esperienze di mutuo-auto-aiuto. E in questi giorni ha approvato un disegno di legge per sostenere l'iniziativa degli enti territoriali, dei servizi sociosanitari e delle agenzie educative negli interventi di prevenzione e contrasto. I 15 articoli proposti, riassume l'assessore, prevedono distanze minime dei 'punti gioco' dai luoghi di aggregazione sociale (300 metri nei Comuni più piccoli, 500 in quelli con oltre 5 mila abitanti); stop alle aperture ininterrotte delle sale gioco; niente pubblicità di vincite; obbligo di vetrine trasparenti per le sale e le agenzie di scommesse; Irap maggiorata dello 0,92 per cento per gli esercenti che ospitano slot e apparecchiature da gioco.

POTERI AI COMUNI. In materia urbanistica, saranno i Comuni a poter individuare criteri per la dislocazione territoriale dei punti gioco e prevedere incentivi e forme premiali per gli esercenti che disinstallano 'macchinette', slot machines e apparecchiature varie da gioco. Le sanzioni previste per violazioni o mancata osservanza della legge potranno arrivare a 6 mila euro. «Mi auguro - conclude Lanzarin - che il testo sia approvato presto dal Consiglio: gli enti territoriali hanno bisogno di un riferimento legislativo certo». •

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA CERIMONIA. All'Olimpico consegnati i premi del Progetto Marzotto

Testi, video e foto per raccontare la famiglia ideale

Presentate 340 proposte, coinvolti 1.400 ragazzi Margherita Marzotto: «Gli studenti dimostrano di coltivare le relazioni familiari nella tolleranza»

Federico Murzio

«Capacità di creare visioni per il futuro». L'espressione è di Cristiano Seganfreddo, direttore del Progetto Marzotto, ed è stata ieri al teatro Olimpico la chiave di lettura della cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del concorso che l'associazione Progetto Marzotto riserva agli studenti. Il tema, quest'anno, era "La famiglia che vorrei". E, ha spiegato la presidente dell'associazione Margherita Marzotto, «gli studenti hanno dimostrato una profonda attitudine alla riflessione, di guardarsi dentro e di leggerezza nel trattare un tema importante. I ragazzi ci hanno dimostrato che coltivano le relazioni familiari nel rispetto e nella tolleranza». Insomma, la famiglia è sempre un punto di riferimento e incubatrice di valori. Ad ascoltare Marzotto e Seganfreddo circa 300 studenti, i giurati, Ferdinando Businaro, amministratore delegato dell'associazione, l'assessore alla Formazione del Comune di Vicenza Cristina Tolio e Caterina Soprana, presidente della commissione Cultura del capoluogo. I vertici dell'associazione hanno incontrato il sindaco Francesco Rucco, il quale ha garantito il sostegno da parte del Comune alle iniziative associative del prossimo anno.

LAVORI E NUMERI. È Seganfreddo a offrire la misura della cifra stilistica degli elaborati. Dice: «Gli studenti hanno prodotto contenuti in modo consapevole». Dei 340 progetti presentati la tipologia più utilizzata è stata il testo, poi, a seguire i video, i file d'immagine e audio. In questa edizione sono stati coinvolti oltre 1.400 studenti. Il montepremi elargito sotto forma di 27 borse di studio (da 750, mille e 1.500 euro) e di tre premi speciali (da 5 mila euro) è di 44.250 euro. Il tema del prossimo anno? "Un'opportunità che vorrei", annunciano Marzotto e Businaro. A intervallare le premiazioni le artiste Francesca Botti e Federica Loredan.

Il montepremi è di 44.250 euro sotto forma di 27 borse di studio e 3 premi speciali da 5 mila euro

I PREMIATI. Nelle scuole primarie i riconoscimenti individuali sono andati a Matilde Rossato della Bizio di Longare e Vittoria Spinello della Longo di Sossano. Inoltre sono stati premiati sette lavori di gruppo elaborati dalla 5ª A e B della Zanella di Monticello Conte Otto; dalla 3ª A e B dell'Effetà di Marola; dalla 5ª dell'Effetà di Marola; dalla 5ª B della Vecellio di Sarcedo; dalla 1ª A della Zanella di Bolzano; dalla 2ª e 3ª della Fabiani di Barbarano; dalla 2ª A

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Sul palcoscenico dell'Olimpico i vincitori del concorso per le scuole indetto dall'associazione Progetto Marzotto. COLORFOTO ARTIGIANA

La presidente Margherita Marzotto con due giovanissime premiate

dell'istituto Valdagno 1. Nella categoria che accorpa le scuole secondarie di primo grado sono stati premiati tre lavori individuali e sei di gruppo. Tra i riconoscimenti individuali Ilaria Lovato dell'istituto comprensivo Valdagno 1; Silvia Marini della Maffei di Vicenza; Martina Squizzato della Bellavitis di Bassano. Per i lavori di gruppo sono state premiate la 1ª della Galilei di Zugliano; la 3ª F della Maffei di Vicenza; la 1ª A dell'istituto comprensivo di Camisano; la 3ª E della Bellavitis di Bassano; la 2ª D dell'Ungaretti di Montevia-le; la 3ª E della Maffei di Vicenza. Infine sono state premiate le scuole superiori. Qui sono stati riconosciuti meritevoli cinque lavori individuali: Emanuele Baseggio del liceo Pigafetta di Vicenza; Emma Castellan del liceo Fogazzaro di Vicenza; Omar El Kouri del liceo Quadri di Vicenza; Anna Frigotto dell'Ita Trentin di Lonigo; Giada Boscato del liceo Corradini di Thiene. I lavori di gruppo premiati sono stati realizzati dalla 3ª APA del Montagna di Vicenza; dalla 4ª P dell'Einaudi di Bassano; dalla 4ª ASU del liceo Corradini di Thiene; dalla 3ª E del liceo De Fabris di Nove. Per ogni categoria di scuola il Progetto ha elargito anche tre premi speciali del valore di 5 mila euro ciascuno alla Effetà di Marola (per le scuole primarie); Maffei di Vicenza (medie); liceo Corradini di Thiene (superiori). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGALLERY
SUL SITO INTERNET
www.ilgiornaledivicenza.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THIENE – Torna la Festa delle Associazioni e del Volontariato

[scheramata non disponibile]

Domenica le Associazioni di Volontariato sono state le indiscusse protagoniste della tradizionale manifestazione thienese tutta dedicata a loro ed organizzata dalla Consulta per il Volontariato e dal Comune in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Vicenza.

Nel corso della giornata, dalle 10.00 alle 19.00, è stato possibile visitare nel centro storico gli stands delle varie Associazioni di Volontariato, Culturali, Socio Sanitarie e della Terza Età, a cui si affiancheranno quelli dei Vigili del Fuoco Volontari, Protezione Civile, C.R.I., S.E.R.V.O.S., in una vera e propria vetrina finalizzata a far conoscere le molteplici ed importanti attività da loro svolte a favore della collettività, per lo più lontano dai riflettori e dagli onori delle cronache.

Momento significativo e simbolico della giornata è stata alle 11 l'inaugurazione della Casa delle Associazioni in via Primo Maggio n. 15, anticipato alle 10.30 dall'inaugurazione dello Sportello Operativo Decentrato del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vicenza, ubicato in via Primo Maggio, al numero civico 14. Un momento dedicato a tutto il volontariato dell'Alto Vicentino, poiché il nuovo sportello, operativo dal mese di ottobre 2018, sarà punto di riferimento sul territorio per servizi e informazioni, vicino alle realtà del terzo settore.

La Casa delle Associazioni, dove hanno sede attualmente 36 associazioni thienesi e del territorio, e lo Sportello Operativo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vicenza sono ospitati negli immobili di proprietà comunale sede, fino a qualche anno fa, del Liceo "F. Corradini".

"Finalmente, dopo anni, siamo riusciti a dedicare una sede stabile e dignitosa a tante realtà associative che si spendono per la città – spiega l'Assessore ai Servizi alla Persona e alla Famiglia e ai Rapporti con le Associazioni del Volontariato Sociale, Andrea Zorzan – in una struttura disposta su tre piani con numerose aule e spazi comuni".

Le Associazioni hanno trovato in via Primo Maggio il luogo ideale per riunire i propri associati e pianificare iniziative e progetti; molte di loro avevano precedentemente sede in altri immobili thienesi, in particolare presso lo stabile ex Comboniani.

"La Festa – dichiara Elio Dall'Igna, Presidente della Consulta – è stata una splendida occasione non solo per farci conoscere da tutti, ma anche per ritrovarsi tra associazioni e volontari e mettere così in comune le potenzialità da sviluppare in campo sociale, sanitario, culturale e ludico. Quest'anno l'attenzione è rivolta in particolare all'impegno di tutti per stimolare ad un rinnovato e più forte senso civico: ognuno nella propria associazione avrà a cuore la diffusione di questo messaggio per il rispetto della città, che si traduce anche in una maggiore sensibilità a voler impegnarsi per gli altri. Confidiamo che i visitatori da Thiene e da tutto l'Alto Vicentino vengano a trovarci numerosi!".

Per questo, in occasione della Festa delle Associazioni e del Volontariato è stato possibile sostenere con la propria firma, nello stand della Consulta delle Associazioni e del Volontariato, la proposta di legge per introdurre l'ora di educazione alla cittadinanza come materia curriculare nelle scuole di ogni ordine e grado, iniziativa, questa, lanciata da ANCI nel mese di luglio.

"E' stata una giornata importante per Thiene – commenta il Sindaco, Giovanni Casarotto – colgo l'occasione per ringraziare a nome dell'Amministrazione Comunale e della Città tutte le Associazioni e la Consulta per il lavoro costante svolto, frutto di una generosità e disponibilità che costituiscono un grande patrimonio per Thiene e il territorio".